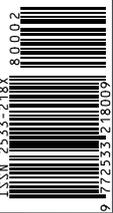




METROpolis

Cultura & Sociale a Bolzano



LA MIA UNIVERSITÀ

Intervista al rettore dell'ateneo bolzanino. Nel futuro facoltà di Ingegneria e campus al NOI, aumento degli studenti e rientro di cervelli altoatesini



ANZIANI. Ecco le prime ospiti del nuovo Grieserhof. Pag. 20



CINEMA. Dopo *Bar Mario*, un film su coppia down. Pag. 23



SCUOLA. Alla Waldorf si impara ad amare lo studio. Pag. 46



**GRANDI INTERVISTE CON I BIG
DELLA MUSICA, DEL CINEMA, DEL TEATRO**

RADIO **NBC** **STEREO**
Rete Regione

LA FORZA DI UNA GRANDE RETE REGIONALE

in **FM STEREO** in tutto il Trentino Alto Adige,
Tirolo del Nord, Alto Veronese,
Bellunese e Cadore

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA' **noistudio**

www.radionbc.it

Portale web con servizio notizie,
streaming e podcast

Bolzano Via Molini 5 - tel. 0471.972747

Trento Via Mattioli 7 - tel. 0461.391186

Sommario

Anno II | Nr. 2 | febbraio 2018

In primo piano



p. 4

Paolo Lugli, il rettore con la marcia in più per l'Università di Bolzano



p. 13

Disabili in Alto Adige tra presente e futuro

04 / Paolo Lugli, la marcia in più dell'Università
10 / GAIA, la visione distopica di Kerschbaumer
13/ Disabili, ecco la situazione nella nostra provincia
16/ Lo straordinario impegno per una vita normale
18 / Il blues secondo Agostino Accarrino
20 / Il nuovo Grieserhof ha iniziato a pulsare
23 / Amnesty International, in difesa dei diritti umani
26 / Bar Mario, il racconto della quotidianità
28 / Esame di bilinguismo, una tesi per capire meglio
30 / La malattia del coniuge bisogna affrontarla insieme
32 / La vetrina del mese/TEATRO
35 / La vetrina del mese/MUSICA
36 / In via Castel Weinegg è tornato l'arrotino
38 / In arrivo un centro di cure palliative per minori
41 / #Bolzano in Comune Awards, un grande successo
42 / Hands - Una mano tesa per chi vuole cambiare vita
45 / Il tempo, la cosa più preziosa da spendere
46 / La scuola dove si impara ad amare lo studio
49 / Quattro giornate dedicate all'ANIMARE
50 / Due appuntamenti culturali con il CAI di Bolzano

BUONA LETTURA!

di Paolo Florio *Direttore responsabile*



Care lettrici e cari lettori, a quanto pare dopo il 4 marzo ci sveglieremo con un'Italia infinitamente migliore, a giudicare dalle mirabili promesse che ci vengono propinate da qualche mese a questa parte. Più che promesse, sogni, in realtà. Comunque, giacché al cronista

deve interessare l'arrosto e non il fumo, meglio parlare dei contenuti – quelli sì reali – di questo numero di *METROpolis*. La storia di copertina è dedicata a Paolo Lugli, emiliano che dopo aver girato il mondo ha deciso di diventare rettore della nostra Università. E in un anno ha già dimostrato di avere (almeno) una marcia in più. A seguire ci occupiamo di disabili con un'intervista di Tiziana Buono all'assessora Martha Stocker e un'altra di Mauro Sperandio a Max Silberagl, un giovane in sedia a rotelle che ha scelto di essere autonomo. Quindi parliamo di blues con Agostino Accarrino intervistato da Daniele Barina, delle prime ospiti del nuovo Grieserhof e di Amnesty International con la bella iniziativa di Silva Rotelli. Chi ancora non sapesse cos'è il Bar Mario, può scoprirlo leggendo l'intervista di Veronica Tonidandel al regista.

Monica Margoni racconta di un laureato ferrarese che ha fatto la tesi sul nostro esame di bilinguismo e Tiziana Buono presenta un lodevole progetto dell'ASDI. Le consuete vetrine del mese sono curate da Massimo Bertoldi (teatro) e Mauro Franceschi (musica classica), poi due novità: il mestiere di arrotino che rinasce al Centro di training professionale di Oltrisarco e il (futuro) centro di cure palliative per minori presentato da Alan Conti. Dopo il redazionale dedicato ai personaggi social dell'anno parliamo dell'associazione Hands e della Banca del Tempo. In chiusura riflettori sulla scuola Waldorf del Colle, sul convegno di marzo organizzato dall'associazione La Strada e su due appuntamenti culturali del CAI: buona lettura!

METROpolis Mensile di Cultura & Sociale a Bolzano

Editore: InSide coop. sociale Onlus - Via Maso della Pieve 2/D - BZ | Direttore responsabile: Paolo Florio | Hanno contribuito a questo numero: Sara Alberti, Daniele Barina, Massimo Bertoldi, Tiziana Buono, Alan Conti, Mauro Franceschi, Monica Margoni, Joana Preza, Mauro Sperandio, Veronica Tonidandel

Layout: InSide - Coop. Sociale Onlus | Infografiche: Antonino Rizzo | Stampa: Tipografia Alcione Trento

Registrazione tribunale di Bolzano n. 3/2007 | Redazione: 0471 052121 - 320 2195229 | Pubblicità: 0471 052121 - 345 1270548
Web: www.metropolis.bz.it | E-mail: info@metropolis.bz.it | Facebook: METROpolisBolzano



Il tradizionale lancio dei cappelli dei neolaureati: a destra il rettore Paolo Lugli, in carica da gennaio 2017

Paolo Lugli, la marcia in più dell'Università

Dialogo con il rettore dell'ateneo altoatesino tra doppia cittadinanza, Ingegneria al NOI, campus, rientro dei cervelli altoatesini e gastronomia

di Paolo Florio

Da possibile campione di basket a professore universitario di chiara fama, giramondo multilingue per vocazione e, dopo tanto peregrinare, Magnifico Rettore alla Libera Università di Bolzano: stiamo parlando di Paolo Lugli, che in meno di un anno ha già impresso un deciso cambio di marcia all'ateneo cittadino.

Rettore, parliamo subito di un tema controverso: la doppia cittadinanza.

Della questione locale preferisco non parlare. Io ho il doppio passaporto

perché ho sposato una tedesca, ma avrei potuto chiederla anche per aver risieduto parecchi anni a Monaco di Baviera. Ce l'ho da 10 anni.

Quali sono i vantaggi, se ce ne sono?

Che si può votare in due Paesi. Alle politiche c'è subito il diritto di voto, senza un periodo minimo di residenza. Ho sempre votato ma non l'anno scorso: ho dimenticato di comunicare al Ministero degli Esteri tedesco di essere in Italia.

Il tedesco dove l'ha imparato?

Strada facendo. Mia moglie l'ho conosciuta in America e parlavamo in inglese, dopo il matrimonio siamo stati 4 anni a Roma e quindi parlavamo italiano. Poi lei è andata a Monaco dove sono nati i nostri figli. Io avevo cominciato a studiare il tedesco ma avevo poco tempo, e tra l'altro con i figli parlavo italiano per favorire il bilinguismo. È stato quando sono andato a Monaco, come docente della Fonda-



CHI È PAOLO LUGLI

Due cittadinanze e quattro lingue



zione Alexander von Humboldt, che ho iniziato a parlare in tedesco.

Lei ha insegnato e vissuto negli USA, in Italia sia in provincia (Modena) che nella capitale, per 14 anni a Monaco di Baviera: quali sono in estrema sintesi le principali peculiarità dei vari sistemi universitari nazionali?

Le differenze sono grosse. Nel 1988 sono diventato professore associato di fisica allo stato solido, dal 1991 in poi ho percorso la carriera formale di professore di ingegneria elettronica. In America non c'è differenza tra fisici teorici o solidi e ingegneri elettronici, nelle università le funzioni sono più o meno uguali. In Italia e Germania al contrario ci sono settori separati, con barriere che ostacolano il passaggio tra un settore e l'altro e l'interdisciplinarietà. Negli Usa invece nascono sempre più centri interdisciplinari dove fisici lavorano con biologi e così via.

Paolo Lugli nasce nel 1956 a Carpi, dove studia fino alla maturità scientifica per poi laurearsi in Fisica nel 1980 all'Università di Modena. Poi vola negli States per un master e il dottorato di ricerca in Ingegneria elettronica alla Colorado State University. Successivamente insegna e svolge ricerche nei seguenti atenei: Colorado State University, Modena e Roma Tor Vergata. Nel 2002 viene chiamato a insegnare alla TU di Monaco di Baviera dove, fino a fine 2016, è stato titolare della cattedra di Nanoelettronica alla Facoltà di Elettrotecnica e Tecnologie dell'Informazione. La sua ricerca si concentra in particolare sulla nanoelettronica e sull'elettronica molecolare. Nominato rettore di Unibz a luglio 2016, si insedia ufficialmente a gennaio 2017. Lugli possiede la doppia cittadinanza italiana e tedesca, parla correntemente italiano, tedesco, inglese e ha una buona conoscenza del francese. Al suo attivo figurano oltre 350 pubblicazioni scientifiche.

In Italia questo non succede per questioni strutturali o per mentalità?

Le discipline in Italia sono organizzate in modo da sfavorire l'interazione. Ognuno tende a coltivare il suo orto.

C'è qualcuno che cerca di cambiare?

Mah, non più di tanto. In Germania si inizia a percepire che per essere competitivi – perché l'università è uno dei posti più competitivi, tra brevetti e caccia ai migliori professori per attirare gli studenti – bisogna essere interdisciplinari. In medicina ad esempio

c'è un'interazione molto forte tra medici e chimici, genetisti, fisici, nanotecnologi. Ci vuole un clima culturale di apertura. Gli anglosassoni puntano al risultato e per loro il trasferimento tecnologico nella società, nella produzione reale, è quasi prioritario. Da noi è ancora più importante la formazione rispetto alle ricadute. In Germania le università più avveniristiche e con maggiore leadership stanno puntando verso l'interdisciplinarietà. C'è poi un altro aspetto importante per

Un campione di basket mancato: “Al provino presero Bonamico” Adora la cucina sudtirolese, il Lagrein e il sole dell’Alto Adige

Rettore, è vero avrebbe potuto essere un campione di basket?

Adesso le dico com'è andata veramente. È successo che a 14 anni ho fatto un provino alla mitica Virtus Bologna, ma non mi hanno preso. Ero mingherlino e preferirono un colosso come Marco Bonamico (che poi avrebbe giocato 154 partite in Nazionale vincendo l'argento alle Olimpiadi di Mosca 1980 e gli Europei 1983 ndr). Ho sempre giocato a Carpi in serie C, a fine liceo mi chiesero di andare a Cremona dove avevano chiamato ad allenare Mario De Sisti con l'obiettivo di andare in serie A. Dovetti scegliere se andare a Cremona per studiare qualcosa di leggero e giocare, oppure andare a Modena e studiare fisica e biologia: scelsi Modena.

Poi però è partito per un master negli Usa, patria del basket...

Sembrerà strano, ma studiavo talmente tanto da non avere tempo per giocare a pallacanestro. Quando sono tornato in Italia ho ripreso a giocare per un anno, ma non avevo più la condizione.

Come trascorre il tempo libero a Bolzano?

Ho scoperto le camminate, ho anche il contapassi. Canterei volentieri, all'università abbiamo due cori di studenti e docenti, ma non ce la faccio ad andare alle prove serali tra stanchezza e impegni ufficiali.

Meglio la cucina emiliana o quella tirolese?

Guardi, quando accolgo i tanti ospiti a vario titolo dell'università, dico sempre che di questo territorio due cose mi hanno veramente stupito. Una è il sole: neanche a Roma ci sono tante giornate di sole. La seconda è la cucina, e se lo dice uno che viene da Modena...

In tutto l'Alto Adige si mangia bene, c'è molta attenzione, già rispetto al Trentino il livello è più alto. Dopo 14 anni a Monaco, ci voleva...

Meglio il Lambrusco o il Blauburgunder?

Per quanto mi riguarda preferisco il Lagrein. Comunque il Lambrusco ce l'ho, e lo regalo, quello vero come il Salamino di Santa Croce o il Grasparrassa. Però il Lagrein è insuperabile.



chi vive in Europa: da noi l'istruzione è un bene comune da garantire a tutti, in America invece l'istruzione è un bene, un servizio che va pagato. E poiché l'università è indirizzata verso la ricaduta pratica, ecco che il privato cittadino è disposto a pagare 10.000 euro per mandarci i figli. Noi europei invece, per far studiare tutti, siamo svantaggiati.

Lei è stato nominato rettore a luglio 2016, però il suo insediamento ufficiale è avvenuto a gennaio 2017: cosa è riuscito a fare in questi 12 mesi?

Ho incontrato tanta gente, ho curato le pubbliche relazioni. Non ero mai stato così tanto sui giornali come a Bolzano... Alla luce degli stimoli ricevuti

durante questi incontri, vorrei che l'università venisse percepita da cittadini e istituzioni come un ente utile, che può contribuire allo sviluppo di tutto il territorio: culturale, sociale, professionale. E fare in modo che le nostre iniziative abbiano una ricaduta sull'esterno, con industrie o associazioni, cooperative, mondo agricolo.

Quali sono nel concreto i progetti avviati?

Con la Provincia di Bolzano abbiamo firmato tre piattaforme che riguardano la formazione degli insegnanti, la tutela del patrimonio culturale e la difesa delle piante. Si tratta di un ombrello sotto il quale noi e i centri provinciali possiamo fare sviluppo

condividendo risorse e personale invece di metterci in competizione. Poi facciamo parte del grande progetto Industria 4.0, che da un anno prova a far partire dei centri di competenza tramite l'alleanza delle nove università del Triveneto (Ca' Foscari e Iuav Venezia, Padova, Verona, Trento, Bolzano, Udine, Trieste e Trieste Sissa). Il progetto però si è arenato davanti alla Corte dei Conti che ha piantato grane al decreto ministeriale.

E ancora: nel 2018 faremo partire il corso duale, molto usato in Germania: una laurea triennale nel campo dell'automazione assieme alle aziende di Brunico. La grossa novità è che i nostri studenti saranno dipendenti di

aziende locali, come la Gkn, che hanno problemi ad attirare in Pusteria lavoratori qualificati mentre noi abbiamo la necessità di avere studenti qualificati. Le aziende mandano all'università i loro dipendenti, oppure li assumono come apprendisti nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. In questo modo loro innalzano il livello dei dipendenti, e noi non facciamo partire un'iniziativa impegnativa per poi magari non avere studenti a sufficienza.

Parliamo di ricerca: qual è il rapporto di UniBz con il NOI?

La Provincia ha investito oltre 100 milioni di euro in questo progetto. Il primo lotto di interventi è pressoché finito, e la cosa virtuosa è che già cinque anni la Provincia ha finanziato non solo gli interventi edilizi, ma ha anche messo fondi a disposizione di enti di ricerca e strutture associate per potere investire in attrezzature e personale. Anche noi, con Eurac e Laimburg, per un progetto di capacity building abbiamo ricevuto 10 milioni di euro per l'acquisto di attrezzature per i futuri laboratori. A breve saranno pronti e potremo iniziare a spostare apparecchiature e personale.

Uno dei suoi grandi obiettivi è la facoltà di Ingegneria al NOI...

Certo. Questo potrebbe avvenire con un semplice cambio di nome dell'attuale facoltà di Scienze e Tecnologie, che già si occupa di macchine e meccanizzazioni agrarie e idrauliche, tecnologia degli alimenti, microbiologia e ingegneria energetica. A queste competenze se ne aggiungerebbero altre che abbiamo segnalato e per le quali abbiamo già chiesto finanziamenti europei per nuovi laboratori non previsti nell'attuale capacity



La Libera Università di Bolzano è stata fondata nel 1997

“Al NOI dovrebbe sorgere la nuova facoltà di Ingegneria con campus annesso per rendere attrattivo il parco tecnologico”

building. La questione è un'altra: per poter fare trasferimento tecnologico all'industria, ci vuole l'industria. Però, a parte qualche spin-off e qualche industria esterna più o meno camuffata, al NOI l'industria locale manca. All'interno di un'apposita commissione, di cui oltre a me fanno parte Federico Giudicendrea (presidente di Assoimprenditori) e Gert Lanz (presidente dell'Apa), dovremo trovare gli strumenti per mettere l'industria dentro il NOI.

Che tempi vi siete dati?

Nei prossimi mesi dobbiamo presentare una proposta sulla futura governance del parco tecnologico. Partecipando alla progettazione del NOI e pensando ai fallimenti di tanti tentati-

vi italiani, ho capito che senza formazione e senza studenti questi centri rimangono senza vita. Il nostro grosso problema sono in primis gli spazi, poi vengono i soldi e i professori. Io ho proposto che al NOI, visto che si stanno pianificando altri interventi edilizi, sia inserita nel progetto la facoltà di Ingegneria con annesso studentato.

Il piano volumetrico non lo prevede?

Al momento ci sono quattro grandi edifici finiti, altri saranno destinati in questi mesi. Per alcuni si tratta di fabbricati da risanare, altri bisognerà costruirli da zero. Si tratta di 3-4 edifici da realizzare nel 2020-21, e noi ne vogliamo uno per metterci un campus vero, che faccia di questa zona un posto vissuto, un polo d'attrazione.

Parliamo di docenti...

Di ruolo sono circa 120 tra professori e ricercatori. Il 60% è di nazionalità italiana e 20-25 sono altoatesini, perlopiù a Scienze della formazione. I corsi di laurea magistrale si svolgono soprattutto in inglese per attirare studenti internazionali, altrimenti la maggior parte dei corsi è nelle tre lingue, per cui anche i docenti devono insegnare

OLTRE 12.000 ALTOATESINI STUDIANO FUORI "Dobbiamo riportare i giovani a Bolzano"

L'ASTAT ha reso noto che nell'anno accademico 2015/16 gli altoatesini iscritti presso le università italiane ed austriache erano 12.546, quasi equamente suddivisi tra le due nazioni: 5.945 altoatesini (47,4% del totale) studiano in Italia, 6.601 (52,6%) oltre il Brennero. Le facoltà più gettonate, sia in Italia che in Austria, sono Economia e appunto Ingegneria.

Rettore, come giudica questi numeri?

Guardi, io per mentalità sono contento che i giovani vadano a studiare fuori dalla propria città. L'obiettivo invece deve essere di farli tornare. Io ho delle idee in proposito e alcune sono già state concretizzate. Ad esempio abbiamo appena assunto l'assistente del rettore tramite un bando che prevedeva come requisito minimo il dottorato di ricerca e tre lingue. Ebbene, si tratta di una signora pusterese, Angelika Peer, che si trovava a Lugano. E lo scorso 1° novembre abbiamo fatto tornare in Alto Adige una *full professor* di robotica a Bristol, e con lei il marito che era manager della Kuka Robotics di Augsburg e ora è alla Gkn. Il problema quindi non sono i numeri, ma un altro aspetto.

Ovvero?

C'è ancora una percezione sbagliata sulla Lub. Ci sono famiglie, studenti, che ancora non sanno cosa facciamo. I ranking dicono che siamo tra le migliori università italiane e stiamo diventando tra le più apprezzate a livello internazionale, ma la gente non lo sa. Dobbiamo tentare di far rimanere quanti più ragazzi possibile, ma essere anche contenti che vadano fuori. Grazie al sistema unico europeo – tre anni più due – uno studente può fare un bachelor di base di tre anni a Bolzano o Monaco, e poi scegliere dove fare il master. Ora, a questi altoatesini che hanno scelto di andare a Vienna o Innsbruck, io devo essere in grado di offrire un master talmente qualificato da convincerli a chiudere il ciclo di studi a Bolzano. O viceversa possono seguire un corso di laurea triennale molto qualificata a Bolzano – stiamo facendo partire una laurea in tecnologia degli alimenti assieme a Monaco e Vienna – entrando già in contatto con altre università, e poi andarsene.

Molti altoatesini si iscrivono altrove a Ingegneria: urge questa facoltà?

Si ma non basta. Attrarre studenti da nord significa competere con atenei come Monaco, Vienna, Innsbruck dove le tasse universitarie sono state abolite, mentre da noi si pagano 1300 euro l'anno, che tra l'altro è anche meno del resto d'Italia. Quindi i tedeschi non vengono per motivi anche economici, mentre per gli italiani Bolzano è ancora piccola, decentrata. Eppure l'interesse ci sarebbe: i numeri delle preiscrizioni sono altissimi, poi quando l'interessato arriva all'ultimo stadio, e deve solo fare il trasferimento delle tasse universitarie, si blocca. A quest'ora saremmo 8.000, non 4.000.

Quali sono i motivi di questa mortalità prenatale altissima?

Gli studenti si rendono conto che è difficile studiare a Bolzano. A cominciare dagli alloggi. Non tanto per il costo, quanto per l'offerta. A Monaco c'è la cultura degli appartamenti affittati a studenti, qui no. E poi mancano gli studentati. Prima cosa da risolvere: alloggi per studenti ma anche per ricercatori e dottorandi.

"In futuro dovremo aumentare i fondi terzi convincendo gli imprenditori locali a finanziarci"

nella loro madrelingua. La percentuale auspicabile sarebbe più bassa per gli italiani e più alta per i tedeschi. Ma è praticamente *mission impossible* far venire docenti tedeschi dalla Germania.

Come mai?

Le condizioni pensionistiche e assicurative, gli stipendi, sono talmente sbilanciati a favore della Germania che solo un pazzo come me poteva pensare di venire in Italia. Un professore tedesco di 50 anni che ha sempre insegnato in Germania non verrà mai in Italia per ragioni pensionistiche e familiari. Dobbiamo puntare su persone che hanno una situazione pensionistica articolata e quindi un cambiamento in più non gli complica la vita, oppure su persone per cui può essere piacevole trascorrere qui gli ultimi anni prima di andare in pensione.

Parliamo di finanze. L'accordo 2017-2019 siglato con la Provincia assegna alla Lub 60 milioni l'anno. A quanto ammontano le entrate da tasse studentesche e fondi terzi? A quanto ammonta la spesa nel 2017? Come pensa di sanare il deficit (a novembre scorso si parlava di una decina di milioni) e di affrontare il futuro?

Andiamo con ordine. Nel 2017 abbiamo speso 75 milioni. Ai 60 milioni della Provincia ne aggiungiamo 2,5 di tasse e 2 da fondi terzi e arriviamo, è vero, a circa 10 milioni di differenza. In passato



4.138 studenti

dati novembre 2017

**3,7 anni necessari
per laurearsi**

(media nazionale: 4,3 anni)



**128 professori e ricercatori
di ruolo**

494 professori a contratto

51 anni

l'età media del personale
accademico di ruolo

31%

professori e ricercatori
di ruolo dall'estero

Offerta formativa

5

facoltà

11

corsi
di laurea
triennali

14

lauree
magistrali

6

dottorati di
ricerca

Budget

78,6 milioni €

dati 2017

86,6%

da Provincia
di Bolzano

8,4%

fondi esterni e
altre risorse

5%

tasse
universitarie

20 ANNI UNIBZ

→ 1997

- 31 ottobre: atto di fondazione
- Fondazione della Facoltà di Scienze della Formazione
- Fondazione della Facoltà di Economia

→ 1998

- Inaugurazione del campus di Bolzano
- Inaugurazione del campus di Bressanone, nella Casa missionaria

→ 1998/1999

- Avvio dei primi tre corsi di laurea alla Facoltà di Scienze della Formazione a Bressanone e dei primi due corsi di laurea alla Facoltà di Economia a Teodone e Bolzano
- I primi studenti iscritti a unibz sono 112 alla Facoltà di Scienze della Formazione e 95 alla Facoltà di Economia
- Fondazione del Centro linguistico d'Ateneo

→ 2000

- Nascita di K!kero, la prima associazione studentesca
- "European Economic Association Congress

2000" è il primo congresso internazionale organizzato da unibz

→ 2001

- Fondazione della Facoltà di Scienze e Tecnologie informatiche e avvio del primo corso di laurea della Facoltà
- Nascita dell'associazione studentesca SCUB
- Arrivo dei primi sei studenti Erasmus

→ 2002

- Fondazione della Facoltà di Design e Arti
- Ampliamento del campus di Bolzano
- Prima cerimonia di conferimento dei diplomi
- Nascita dell'associazione studentesca Alumni Club

→ 2003

- Apertura della biblioteca nel nuovo edificio del campus di Bolzano

→ 2004

- Inaugurazione del nuovo edificio e della biblioteca del campus di Bressanone
- Fondazione del Centro di Competenza Lingue
- Avvio dei primi programmi di dottorato alla

Facoltà di Scienze della Formazione e alla Facoltà di Scienze e Tecnologie informatiche - unibz per la prima volta nella classifica delle università italiane

→ 2005/2006

- Fondazione della Facoltà di Scienze e Tecnologie
- Fondazione della casa editrice universitaria bu,press
- Inaugurazione della prima cattedra di Linguistica e Letteratura ladina

→ 2007

- Avvio dei primi due corsi di laurea della Facoltà di Scienze e Tecnologie
- Inaugurazione del campus di Brunico in centro città
- Inaugurazione dei laboratori didattici della Facoltà di Scienze e Tecnologie

→ 2008/2009

- Inaugurazione dei laboratori per la ricerca della Facoltà di Scienze e Tecnologie
- Ampliamento del campus di Bolzano

però abbiamo accumulato un tesoretto, ma non perché abbiamo pianificato male. Nell'accordo triennale 2014-16 avevamo previsto un incremento dei docenti, che in realtà si è verificato con ritardo dandoci un cuscinetto che possiamo usare adesso. Nel 2018 pensiamo di arrivare a 78 milioni di uscite: la Pro-

vincia ce ne darà 65 e quindi dobbiamo a tutti i costi aumentare i fondi terzi.

Come pensa di riuscirci?

Intanto convincendo gli imprenditori a finanziarci. Istituiremo una nuova cattedra sul turismo con un docente stipendiato dai comuni della Val Pusteria e chiederemo fondi alla Co-

munità europea per innalzare il livello culturale e produttivo. In fin dei conti noi siamo produttori di Pil, di formazione e occupazione. Le possibilità sono tante: finora non sono state esplorate perché il budget era sufficiente per crescere, ma oggi non basta più.



GAIA, la visione distopica di Kerschbaumer

Il 22 febbraio al Teatro Comunale prima assoluta della composizione che racconta di un'astronave che cade sulla Terra ormai disabitata

di Mauro Franceschi

Hannes Kerschbaumer, compositore, è l'autore di "Gaia-una visione distopica". L'abbiamo incontrato negli spazi del Teatro Studio di piazza Verdi, durante l'allestimento della scenografia dello spettacolo prodotto dalla Fondazione Haydn, che avrà la sua prima giovedì 22 febbraio con replica il 24 sempre alle ore 20.

Proviene da una famiglia di musicisti?

I miei genitori non erano musicisti di professione, suonavano per hobby. Sia io che mia sorella eravamo affascinati dalla musica, poi a 16 anni ho scoperto che la composizione mi interessava di più rispetto all'interpretazione.

Quando ha pensato di intraprendere la carriera di compositore?

Non ho "voluto" fare carriera di compositore, ero semplicemente molto affascinato dal suono come mezzo di espressione. Col tempo, quando ho iniziato a ricevere diverse commissioni, ho constatato che di questa mia passione ne avrei potuto fare un lavoro e nel 2004 a Graz mi si è aperto il mondo della professione.

Ci sono suoi insegnanti o figure di musicisti che vuole ricordare?

Due nomi: **Pierluigi Billone** e **Gior- gio Netti**. Billone è un compositore che vive a Vienna, è stato anche mio

insegnante. Quando ho sentito per la prima volta la sua musica ne sono rimasto colpito, era per me una musica nuova. Netti vive a San Giovanni Rotondo, è un compositore che mi ha influenzato, in particolare un suo brano per solo sax di settanta minuti mi ha molto affascinato.

Gaia è il suo primo lavoro di teatro musicale?

No, è il terzo. Nel 2009 ho composto "Buiò" per l'Opera di Graz, nel 2015 "Luce nera" per Klangspuren.

Nelle note di presentazione leggiamo che in Gaia si racconta di "un'astronave che parte in missione verso

un pianeta lontanissimo, ma per cause ignote, dopo secoli, cade frantumandosi proprio sulla Terra, diventata ormai un deserto disabitato". Qual è il tema del suo lavoro?

Il tema è il rapporto tra uomo e terra. Mi ha ispirato il film di Peter Geyrhalter "Homo sapiens": 90 minuti di immagini senza dialoghi o attori, riprese di luoghi dove l'uomo non può più vivere, come Chernobyl e Fukushima. L'emozione che comunica è quella della tristezza e della solitudine di un mondo senza uomo. Con i mezzi del teatro e il suono ho voluto mettere in scena queste emozioni. Anche in Gaia non vi è una vera e propria narrazione, è piuttosto una visione, un sogno. L'attrice in scena crea una relazione con le sculture, simboli e ricordi della civiltà umana.

Sempre dalle note di presentazione si apprende che Gaia è intesa come "invocazione affinché l'intera l'umanità sia salvata": perché ha deciso di ambientare questa sua "invocazione" nel lontano futuro, piuttosto che nel presente?

Ho preferito creare una certa "distanza emotiva" rispetto ai fatti contemporanei e al possibile esito della nostra civiltà.

Ha composto la musica a partire dal testo, ovvero il libretto era preesistente alla partitura?

Sono partito da un'idea sonora, dalla interazione tra voce recitata, che diventa paesaggio sonoro, e orchestra. Poi è arrivato il testo, ovvero i testi. **Gina Mattiello** ha assemblato testi suoi e di altri autori. Da questi emerge che dovremmo trattare la natura come il nostro corpo, ovvero considerare la natura come un organismo.



Uno degli studi riguardanti la disposizione del palco di GAIA

Le opere di Hannes Kerschbaumer (2017-18)

GAIA - una visione distopica Teatro musicale

Produzione della Fondazione Haydn

Sog per orchestra da camera

Commissione di Tyrolean Chamber Orchestra Innsbruck

Hauch.asche per voce, flauto basso e superfici risonanti

Commissione di Büro lunaire

not.to per ottavino, Paetzold-recorder e superfici risonanti

Commissione di Airborne extended

Schurf I per violino solo

dedicato a Sophie Schafleitner

Schraffur per fisarmonica a quarti di tono ed ensemble

Commissione di Erste Bank

Minu per orchestra

Commissione dell'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia

Schub per due percussionisti ed elettronica

Commissione di Ensemble NAMES

Componendo ha pensato al timbro della sua musica, ossia al "colore del suono", in relazione ai colori della scena?

Soprattutto nella scena che ho chiamato "mare pietrificato" vi è una forte relazione tra musica e parte visuale. I 13 cristalli che occupano la scena hanno ciascuno una propria sonorità, e le tredici sonorità si rispecchiano nel video.

Come predilige lavorare con gli interpreti: discute della sua musica con

loro o preferisce affidare la partitura ai musicisti e attendere con curiosità l'esecuzione?

Dipende dal contesto. Con organici ridotti è possibile avere un rapporto diretto. Ho un'ampia collezione di strumenti che suono, e quando possibile prima studio la parte e poi contatto e mi confronto con gli interpreti. Lavorando con un'orchestra è diverso, il rapporto è mediato dal direttore.

CHI È HANNES KERSCHBAUMER

Un compositore di rango internazionale



Nato a Bressanone nel 1981, **Hannes Kerschbaumer** (nella foto *rol.art-images*) ha studiato composizione presso il Conservatorio di Bolzano e la Kunstuniversität Graz. La sua musica è stata eseguita anche ai Corsi internazionali estivi di Darmstadt e in importanti festivals come Musikprotokoll, Klangspuren Schwaz, Witterner Tage neuer Kammermusik,

Transart, Bludener Days of Contemporary Music, Oper Graz.

Ha collaborato con ensemble quali il Quartetto Arditti, il Vertixe Sonora Ensemble, PHACE, Ensemble Neon, TENM (Tiroler Ensemble for New Music), il Quartetto d'archi del Klangforum Wien, l'Orchestra Haydn e l'Orchestra del Teatro La Fenice. Hannes Kerschbaumer ha ricevuto il Premio di Musica della città di Graz, la Startstipendium dal Ministero UKK, la Borsa di studio Hilde Zach per la composizione della città di Innsbruck, l'Andrzej-Dobrowolski Kompositionsstipendium des Landes Steiermark, la SKE Premio pubblicitario, la Borsa di studio dello Stato austriaco Statale per la composizione. È co-fondatore dell'Ensemble Chromoson, direttore artistico di "Hörbar! - Tag der neuen musik" e membro del Trio elettronico "Dark Matter". Attualmente lavora come compositore freelance, vive a Innsbruck. Nel 2017 gli è stato assegnato il Premio per la composizione da parte di Erste Bank di Vienna. "GAIA - una visione distopica" è l'opera vincitrice del Concorso di teatro musicale OPER.A 20.21 della Fondazione Haydn.

Lei utilizza anche l'elettronica nella sua musica: crede che nel prossimo futuro gli strumenti acustici avranno ancora un ruolo determinante, o saranno ai margini di una vita musicale caratterizzata dai computer?

Lo strumento musicale lo penso come una protesi per ottimizzare il nostro corpo, ovvero le nostre abilità. L'evoluzione degli strumenti, ovvero di queste speciali protesi, è continua. Nel '700 il violino era una delle più raffinate espressioni della tecnologia musicale del tempo, oggi abbiamo dispositivi diversi, come sensori, controller e molto altro. Dal mondo meccanico stiamo passando a quello digitale, credo che nel prossimo futuro vi saranno in prevalenza strumenti elettronici.

Innsbruck, per un musicista, è una città in cui è bello vivere?

Ho scelto Innsbruck anche per motivi personali, però va detto che in Italia, Alto Adige a parte, un compositore ha poche chances di sopravvivere, il supporto delle istituzioni è insufficiente. La situazione in Austria è diversa, noi compositori abbiamo la possibilità di concorrere a numerose borse di studio, a premi e commissioni significative: il sostegno dell'amministrazione pubblica, e del privato, è consistente.

CORPI
Häretische Körper
eretici
Festival

Riflessione tragicomica sulle nostre possibili esistenze

24.02.2018 ore 20.30

VARIABILI UMANE Compagnia Atopos



TEATRO COMUNALE DI GRIES Galleria Telser 13 **BOLZANO**
INFO ☎471 324943 | info@teatrolaribalta.it

Disabili, ecco la situazione nella nostra provincia

Intervista all'assessora alle politiche sociali e alla sanità Martha Stocker
 “I nostri obiettivi primari: inclusione lavorativa e abitare in autonomia”

di Tiziana Buono



Lo scorso mese avevamo analizzato la problematica delle persone con disabilità alla prese con il trasporto pubblico, segnalando le cose che non vanno dalla bocca dei diretti interessati. Ma qual è la condizione generale dei disabili in provincia di Bolzano? Per fare il punto della situazione abbiamo sentito l'assessora provinciale alle politiche sociali Martha Stocker.

Assessora, in quali settori è particolarmente impegnato il suo assessorato in tema di disabilità?

Vorrei prima di tutto chiarire che alla stesura della legge provinciale 7/2015, “Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità”, promossa dal mio assessorato, hanno partecipato tutti gli assessorati provinciali,

proprio perché inclusione vuol dire che non deve essere solo il sociale a interessarsi delle persone con disabilità, ma ciascun assessorato per quanto di propria competenza deve provvedere in tal senso. Ad esempio la ripartizione mobilità deve rimuovere le barriere nelle stazioni, acquistare bus sbarrierati ecc.; la ripartizione edilizia abitativa deve concedere i contributi per rimuovere le barriere, adattare gli appartamenti per le esigenze delle persone con problematiche motorie visive e così via. Insomma inclusione nel senso più ampio della parola.

Quali sono le principali azioni messe in campo?

Abbiamo condotto una campagna di sensibilizzazione triennale che si è conclusa nel 2017. Molte le iniziative intraprese: partendo dalle stazioni sino a convegni indirizzati ai tecnici e alle scuole per tecnici, che ben hanno risposto. Ad ottobre con una conferenza stampa abbiamo concluso la campagna di sensibilizzazione, presentando - anzi facendo presentare ai ragazzi delle scuole sia tedesca che italiana - i due progetti elaborati da loro stessi. Insegnare ai futuri tecnici cosa vuol dire barriera architettonica e come costruire senza barriere, significa evitare problemi futuri. Inoltre, sia i comuni che la Provincia hanno

Quattro progetti per una vita migliore e più indipendente



Martha Stocker, assessora provinciale alle politiche sociali

Assessora Stocker, quali sono i progetti provinciali in essere e quali quelli di prossima realizzazione in tema di disabilità? Quali le prospettive?

I principali sono il Job Coaching, il sostegno di offerte per il tempo libero per bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico, le convenzioni individuali per l'occupazione lavorativa come alternativa ai laboratori

rimanere nel mondo del lavoro e quindi conservare il posto di lavoro. D'altra parte l'offerta d'accompagnamento al posto di lavoro dopo l'assunzione, e quindi la prospettiva dell'aiuto durante l'assunzione, stimola gli imprenditori ad assumere con maggiore facilità.

Per quanto riguarda il **sostegno di offerte per il tempo libero dedicate a bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico**, attualmente sono sempre più numerosi i bambini e ragazzi a cui viene diagnosticato questa problematica. Un accompagnamento dei bambini e ragazzi da parte di personale specializzato porta alle famiglie un sollievo concreto dai loro compiti assistenziali di tutti i giorni nonché la possibilità per gli stessi bambini e ragazzi di percorrere una strada verso una vita più autonoma.

È inoltre prevista la possibilità, già dal 2017, di stipulare **convenzioni individuali per l'occupazione lavorativa** come alternativa ai laboratori protetti tra la persona interessata, i Servizi sociali e l'azienda. Le persone interessate in questo caso possono essere anche persone che attualmente frequentano un laboratorio, e in base ai loro interessi e alle loro capacità le convenzioni garantiscono la partecipazione alla vita lavorativa nel mondo del lavoro.

Infine, il **contributo per la vita indipendente** e la partecipazione sociale a persone con disabilità fisica grave. Le persone affette da gravi forme di disabilità fisica, che vogliono vivere in un proprio alloggio in modo autonomo, ricevono un contributo finanziario che permette loro di organizzare la propria assistenza: sono nove in tutta la provincia. La sfida futura è allargare il contributo anche a persone con disabilità intellettive.

T.B.

rilevato i loro edifici ed elaborato il piano d'adattamento per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Nel 2017 la Provincia ha iniziato con l'adeguamento dei propri edifici per renderli tutti accessibili.

Parliamo di accesso ai sistemi informatici provinciali (Internet e Intranet): quali misure concrete si

possono adottare per renderle maggiormente accessibili, specie per le persone cieche o ipovedenti?

Le nostre pagine web possono essere tradotte in linguaggio facilitato e ora vogliamo partire al più presto proprio con il nostro sito web del Sociale. Per quanto riguarda i ciechi, penso che la ripartizione informatica debba

prevedere un nuovo sito web pensato appositamente per non vedenti.

A Bolzano alcuni pannelli luminosi segnalanti i tempi di attesa degli autobus non funzionano e alle fermate degli autobus gli orari sono scritti con caratteri molto piccoli, difficili da consultare da parte delle persone ipovedenti...

DISABILI ISCRITTI NELLE LISTE DI MOBILITÀ E DI DISOCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI BOLZANO

(Media del 2017 - Fonte: Ufficio servizio lavoro - Dati elaborati dall'Ufficio osservazione mercato del lavoro)



16 persone

5 a Bolzano

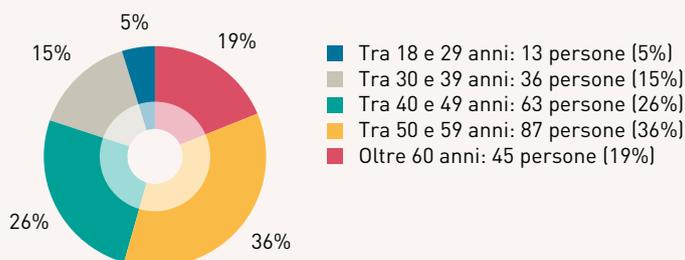
iscritti nelle liste di mobilità (L. 223/91) con stato di disabilità.

724 persone

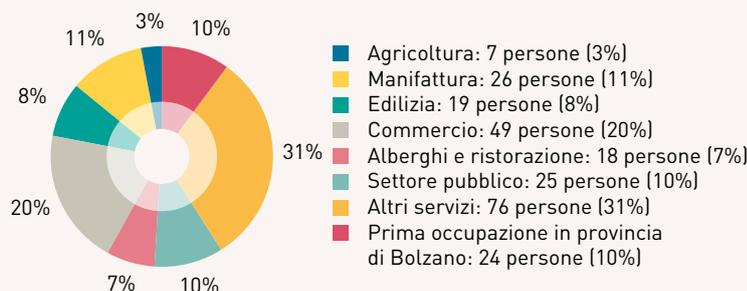
244 a Bolzano

iscritti nelle liste di disoccupazione con stato di disabilità.

I DISOCCUPATI DISABILI DI BOLZANO SUDDIVISI PER FASCE DI ETÀ



I DISOCCUPATI DISABILI DI BOLZANO SUDDIVISI PER SETTORI ECONOMICI



DISABILI, LAVORO E ALLOGGI

(Fonte: USP - Agenzia per la stampa e la comunicazione)

1.335 persone

frequentano i 71 servizi di occupazione lavorativa per persone disabili, gestiti da Comunità comprensoriali e Azienda servizi sociali di Bolzano, anche in convenzione con privati (Lebenshilfe, GWB, Caritas).

367 persone

lavorano in inserimento lavorativo.

152 persone

con un'invalidità minima del 74% assunte da Comuni, Aziende sanitarie e case di riposo attraverso il progetto Plus 35.

700 persone

possono accedere al contributo per la vita indipendente, alla comunità alloggio o alle residenze gestite da Comunità comprensoriali, ASSB o enti privati come Casa di Gesù e Centro Ciechi.

DISABILI E PARCHEGGI

(Fonte: USP - Agenzia per la stampa e la comunicazione)

non meno del 5%

del numero complessivo (almeno uno) di posti auto per la sosta di veicoli deve essere riservato a persone disabili nei garage degli edifici di edilizia residenziale sociale.

1 posto auto + 1 stallo

ogni 40 posti auto o frazione di 40 deve essere riservato gratuitamente per la sosta disabili nelle autorimesse aperte al pubblico.

1 stallo

per disabili deve essere riservato nelle autorimesse fino a 20 posti auto.

2,20 metri

L'altezza minima dei posti auto per le persone con disabilità e i percorsi che li riguardano.

Su questo si deve intervenire con la ripartizione Mobilità e con ciascun comune per competenza.

Quali sono gli ambiti della nostra provincia in cui secondo lei è ancora critica la situazione per le persone con disabilità?

Il mio assessorato si è dato da fare per promuovere il più possibile l'in-

serimento delle persone con disabilità nel mondo del lavoro, e molte sono le iniziative intraprese in questo ambito. Ma c'è un altro tema che ultimamente sta emergendo sempre più forte: la richiesta di abitare in autonomia, che coinvolge non solo il mio assessorato ma anche l'IPES e le amministrazioni comunali. Penso infatti che nel futuro

dei disabili giovani ci sia la volontà di andare a vivere da soli, e questo vuol dire mettere a disposizione case accessibili e adatte ma anche garantire un supporto adeguato alle persone stesse. In questo senso stiamo lavorando mediante il progetto dell'accompagnamento socio-pedagogico offerto dai distretti sociali.

Lo straordinario impegno per una vita normale

Max Silbernagl, costretto su sedia a rotelle, ha raggiunto l'indipendenza
"Vivo con un amico, scrivo per due testate e suono in un gruppo punk"

di Mauro Sperandio



Max Silbernagl (nella foto) è un ragazzo di 25 anni di Siusi alla Sciliar. Diplomato alla Fachoberschule für Tourismus scrive per passione su un paio di testate della provincia, canta in un gruppo punk e si accinge ad iniziare uno stage per trovare un lavoro. Il giovane Silbernagl e un suo amico dividono un appartamento a Bolzano.

Per poter raccontare questa storia simile a quella di moltissimi altri ragazzi della sua generazione, Max ha dovuto sudare qualche camicia in più delle ordinarie sette, perché si muove su una sedia a rotelle e ha bisogno di assistenza continua.

Max, da due anni ormai vivi per conto tuo. Quali sono le difficoltà che hai dovuto affrontare per raggiungere questo obiettivo?

La prima difficoltà è stata trovare un appartamento adatto a due sedie a rotelle (Max vive con un amico ndr), che non fosse troppo stretto e permettesse di in-

stallare un lifter e dei servizi igienici adeguati. Con l'aiuto della Lebenshilfe Bolzano, dopo due anni di ricerche mia madre e io abbiamo ricevuto una e-mail dall'IPES di Bolzano che ci informava che si era liberato un appartamento. A fare la richiesta per il contributo "Vita indipendente e par-

tecipazione sociale" – che è un po' complicata - mi ha aiutato il Distretto sociale Val d'Ega-Sciliar. Questo è stato l'inizio della mia avventura.

Quali timori avevate tu e la tua famiglia rispetto a questa nuova situazione?

I miei genitori erano molto contenti e mi hanno aiutato veramente tanto. Mia madre era all'inizio un po' scettica, perché non sapeva ancora come avrebbero lavorato gli assistenti e come sarebbero andate le cose anche senza la cura di un genitore. Ho coinvolto anche lei per sistemare questo aspetto, e questo l'ha rassicurata. Io non avevo tante preoccupazioni. Ero solamente felice che si aprisse un nuovo capitolo fatto di maggiore libertà ed esperienze più o meno belle.

In che modo la Provincia o altre istituzioni ti hanno aiutato in questo?

Mi hanno aiutato a trovare l'appartamento e dato la possibilità di ottenere il contributo economico necessario. Senza di loro tutto ciò non sarebbe mai stato possibile.

Credi che le iniziative attuate dalla Provincia siano adeguate ai bisogni delle persone con disabilità grave?

Credo di sì, però ho trovato un po' imbarazzante dover dare un resoconto davvero molto dettagliato di tutte le mie necessità di assistenza.

Come può la tua conquista di indipendenza non rimanere un caso isolato?

Legge "Dopo di noi", in Alto Adige misure alternative

La vita delle famiglie con persone affette da handicap grave è caratterizzata da un impegno straordinario per garantire ai propri cari cure ed assistenza continue. Ai genitori con figli gravemente disabili procura particolare apprensione il pensiero che, una volta morti, la prole si possa trovare privata delle necessarie attenzioni, oltre che di una autonomia tale da, ad esempio, continuare a vivere nella propria abitazione. Proprio a tutela di questi bisogni e a garanzia di una reale continuità nel percorso di vita delle persone con disabilità grave, a giugno 2016 è stata varata la legge n. 112 recante "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", comunemente nota come legge "Dopo di noi".

Di particolare interesse all'interno della legge è l'istituzione di un "Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare", preposto a finanziare progetti personalizzati e "de-istituzionalizzati" di residenzialità in autonomia o in co-housing. Dopo poco più di un anno, le regioni ad aver dato piena attuazione alla legge "Dopo di noi" sono solo cinque: Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Toscana, Marche e Molise. Assieme alla provincia di Trento, in virtù dell'Accordo di Milano in materia di federalismo fiscale, la provincia di Bolzano non accede alle risorse del fondo previsto da questa legge.

All'assessore alle Politiche sociali **Martha Stocker** chiediamo allora quali provvedimenti abbia adottato la Provincia a tutela dell'autonomia delle persone con disabilità grave.

Quali sono gli strumenti normativi alternativi alla Legge 112/2016 adottati dalla Provincia di Bolzano?

In Alto Adige già a partire dai primi anni '80 l'assistenza alle persone con disabilità è stata disciplinata attraverso apposita legge provinciale e sono stati creati servizi semi-

residenziali e servizi residenziali, che erano e sono tuttora prevalentemente in mano pubblica. La recente riforma della legge provinciale sulla disabilità (n. 7 del 14 luglio 2015 "Partecipazione e inclusione delle persone con disabilità") prevede nel settore abitativo il supporto per la realizzazione di un progetto abitativo individuale, il rafforzamento delle competenze, l'accompagnamento e l'assistenza domiciliare, l'istituzione di servizi residenziali, la concessione di un budget per progetti di vita indipendente, la creazione di appositi servizi residenziali a carattere socio-sanitario per persone con un altro fabbisogno assistenziale. Inoltre sono promosse le iniziative innovative sia in ambito pubblico che privato. Possiamo dunque dire che la Provincia copra le garanzie della L. 112/2016 prima che questa venisse varata.

Quanti disabili sono ospitati da strutture pubbliche e quanti beneficiano dell'assistenza pubblica a domicilio?

In Alto Adige esistono 41 servizi residenziali per persone con disabilità a gestione diretta o indiretta della mano pubblica, che ospitano 391 utenti. Tra questi vi sono servizi residenziali che accolgono persone con disabilità grave, ovvero 22 convitti che ospitano 245 utenti. Inoltre 460 persone con disabilità sono assistite attraverso prestazioni domiciliari e 185 usufruiscono del "servizio di accompagnamento socio-pedagogico abitativo". Nove persone con disabilità fisica grave ricevono un contributo per coprire le spese assistenziali per la "Vita indipendente e partecipazione sociale".

Qual è l'entità del contributo erogato?

In Alto Adige ogni cittadino non autosufficiente riceve un assegno di cura in base alla non autosufficienza suddiviso in 4 livelli di imposta: 558,50, 900, 1.350 e 1.850 euro. Tale prestazione economica aiuta la persona e i suoi familiari ad organizzare la propria vita fuori dalla struttura.

Con tanta forza, voglia, tempo ed entusiasmo tutto si può fare. Se la Provincia snellisse un po' la burocrazia per ottenere i contributi necessari – che attualmente è piuttosto complicata – la mia esperienza non rimarrebbe un caso raro. Spero che tante persone, con handicap e senza, leggendo le mie parole trovino forza e fiducia per iniziare nuovi progetti di autonomia.

La possibilità di organizzarsi da soli e vivere la propria vita come si vuole richiede tanto impegno, ma dà soddisfazioni impagabili!

Com'è cambiata la tua vita da quando non vivi più con i tuoi genitori?

In questi due anni ho iniziato due collaborazioni volontarie con il sito franzmagazine.com e il giornale *Neue Südtiroler Tageszeitung*. Assieme

a quattro miei amici ho fondato un gruppo punk chiamato *Chaos Junkies* e ho iniziato un corso di giornalismo. Sono maturato e mi rendo conto di aver fatto la scelta giusta.

Cosa manca ancora al tuo progetto di autonomia?

Mi manca ancora un lavoro, ma tra poco inizierò uno stage alla *Lebenshilfe* di Bolzano.

Il blues secondo Agostino Accarrino

Il fondatore della Spolpo Blues Band analizza la situazione di Bolzano
 "Troppi cavilli per chi fa musica. Stando qui ti diverti, ma non fai strada"

di Daniele Barina



Agostino Accarrino, storico fondatore della Spolpo Blues Band

La leggenda vuole che a Clarksdale, contea di Coahoma nello Stato del Mississippi, il cantante e songwriter Robert Johnson abbia venduto l'anima al diavolo, incontrato per caso all'incrocio tra le statali 61 e 49, in cambio della capacità di suonare la chitarra in modo divino, pardon, diabolico.

Comunque sia è proprio allora, a cavallo tra gli anni '20 e '30, che il blues diventa se stesso, assumendo quella fisionomia che contaminerà fin da subito altri generi musicali, non ultimo il rock britannico. Chiaro che il blues fu un richiamo forte anche per i mu-

sicisti cresciuti in riva all'Adige, arrivando negli Ottanta a rappresentare un divertimento notturno alternativo alla disco (una sirena cui avevano ceduto proprio tanti musicisti neri), buono per cittadini e valligiani non del tutto adusi all'edonismo reaganiano, come intuì la **Spolpo Blues Band** del cantante **Agostino Accarrino**, una cover band tutt'ora apprezzata sia in ambito italiano sia tedesco.

Per dirla con Johnny Shines, un ricco borghese dalla vita tranquilla e colma di agi, indipendentemente dal colore della pelle non sarà mai un bluesman: nulla da replicare, Agostino?

Il blues nasce come canto di dolore, un'espressione che potevano vivere solo quelli che ci erano nati. Ma non era solo l'urlo di libertà o di sofferenza, infatti dopo è diventato d'intrattenimento anche per un pubblico bianco. Molti improvvisavano il testo a seconda di chi avevano davanti mentre suonavano, il tipo di pubblico o una ragazza carina. Certo cantando in italiano potremmo esprimere qualcos'altro. La musica però, anche se non afferra tutto, ti dà uno stato d'animo che in definitiva ti toglie il gap della parola.

Il blues può dunque coinvolgere ancora emotivamente tutte le generazioni, anche le più recenti?

Enrico Micheletti ha indicato il passo a tanti altri, ha mostrato che si pote-

va suonare il blues in giro, anche in Europa. L'Italia è strana, ci sono comunque più blues festival che altrove e, sebbene i nostri grandi siano morti, mi pare abbiano lasciato un bell'alone tra le nuove leve.

E dunque suoniamola questa musica, anche se tra i tuoi colleghi si torna a parlare di mancanza di spazi a Bolzano come quarant'anni fa...

Le cose peggiorano ma non tanto per la mancanza di spazi quanto perché suonando dal vivo vedi che intorno non c'è un approccio benevolo alla musica. Uno chiama e ti arrivano subito i vigili. Pochi si mettono a organizzare per i mille cavilli che bisogna affrontare. Levi possibilità ai giovani di esprimersi: il *live* non fa sistema, è sempre un evento unico, normalmente ben preparato. Le istituzioni dovrebbero invece gestire ogni giorno la tranquillità di chi si cimenta nella musica.

A proposito di concerti ben preparati: non è che a suonare siamo troppo bravi a detrimento del genio?

Il problema c'è, adesso hai mille possibilità. Mio figlio Thiago che oggi suona con noi, a quattro anni aveva già fatto il corso di djembè. Serve una presa di coscienza ulteriore, che i social non ti danno. Altrimenti in un quarto d'ora chi ti ascolta è stufo. Ci vuole un giro di amici e nell'attività dal vivo urgono scambi culturali fisici con altre realtà, tipo Milano.

Eppure l'ingresso nello star system, salvo rari casi, continua a sfuggirci: colpa del posto?

Vivo volentieri qui, sarò andato due volte al mare in ferie e per il resto le ho dedicate alla musica. Non mi dà fastidio il posto, Bolzano è al top an-



Jimmi Mayes, unico batterista ancora in vita ad aver suonato con Jimi Hendrix

IL 16 E 17 FEBBRAIO A SAN GIACOMO

"An Evening with the Blues 2018", grandi nomi

"Con il festival abbiamo cominciato 8 anni fa e, in omaggio al sud degli States, lo chiamammo *From South To South*. Io e il chitarrista **Lukas Insam** volevamo fare qualcosa di diverso, uscire dallo schema dell'artista che viene qua, fa il suo e va via. Il nostro format prevede infatti una sinergia fra gruppi autoctoni e ospiti stranieri, costringendo questi ultimi a suonare con la house band, in pratica **Ago and Friends** aperta a innesti, con l'imponderabile a farla da padrone".

Agostino Accarrino ricorda così gli esordi di *An Evening with the Blues*, ormai consolidata rassegna di genere che in questo 2018 cadrà il 16 e il 17 febbraio, con inizio alle ore 20 presso il teatro di San Giacomo, grazie al contributo del Comune di Laives, alla collaborazione dell'Associazione Provinciale Musicisti e a una messe di altri sponsor. Tra i tanti ospiti spiccano i nomi degli stranieri Jimmi Mayes e Kern Pratt, unico batterista ancora in vita ad aver suonato con Jimi Hendrix il primo, chitarrista per molti tra cui Percy Sledge il secondo, ma interessano molto anche i talenti italiani invitati. Dalla cantante genovese Grazia Quaranta all'armonicista veneto Marco Pandolfi, fino alla chitarrista friulana Eliana Cargnelutti o la hammondista pistoiese Valentina Bartoli, per dirne solo alcuni. Da quest'anno si dà lo spazio di una canzone anche a una promessa locale, appena diciottenne: la prescelta è Nadia Thaler.

Prevedite e programma su FB all'indirizzo:

<https://it-it.facebook.com/Festivalbluesbz>

che a livello musicale e alcuni vivono onestamente di musica, non tutti hanno avuto la fama. Quelli che sono ancora qui non hanno voluto perdere le radici: resti te stesso, ti diverti ma non fai strada.



A sinistra uffici e ambulatori, al centro la struttura storica, a destra uffici nuovi, asilo, stanze e Villa Montessori (foto: Othmar Seehauser)

Il nuovo Grieserhof ha iniziato a pulsare

A metà dicembre sono entrate le prime due ospiti dell'avanguardistica struttura per anziani: Elisabeth Pellizzari (88 anni) e Anna Larcher (94)

di Tiziana Buono

*Il nuovo Grieserhof ha aperto i battenti il 12 dicembre 2017. Noi ci siamo andati il giorno seguente e, accompagnati dalla responsabile tecnico-assistenziale **Martina Romen**, abbiamo visitato i locali finiti e incontrato le prime due ospiti: Elisabeth Pellizzari e Anna Larcher.*

“In soli due giorni - dice Romen - sono state ammesse 7 persone: quattro il primo giorno e tre il 13 dicembre. Avevano tantissimo da raccontare. Passare in una nuova struttura dalla propria abitazione o da un'altra casa di riposo è sempre un momento difficile”.

I primi ospiti, precisa la responsabile tecnico-assistenziale del Grieserhof (nella foto a destra), sono sei donne ed

un uomo, e sono stati alloggiati in due reparti: 4 persone al primo piano e tre al secondo piano. La più giovane è una donna di 63 anni, i più anziani sono un uomo ed una donna di 94 anni.

Il nuovo Grieserhof si propone come una grande famiglia. “Abbiamo seguito il modello di Austria e Germania, dove ci siamo recati per studiare



la loro organizzazione. Abbiamo quindi cercato di vedere come applicare quel concetto alla nostra realtà. Questo processo di adat-

tamento ai bisogni degli ospiti non si concluderà mai”, spiega Romen.

Cosa rimane uguale nel tempo? “La creazione di piccoli gruppi da massimo 15 ospiti. Ogni gruppo ha una stanza doppia; ciascuna delle altre 13 persone soggiorna in una stanza singola e si cucina direttamente nel reparto. Gli ospiti possono guardare e, se desiderano, anche partecipare. Gli operatori mangiano assieme agli ospiti. Anche la lavanderia è a portata degli sguardi dei residenti: i vestiti e la biancheria dei residenti sono lavati, asciugati e stirati in reparto, mentre il lavaggio di asciugamani, lenzuola ecc. è affidato ad una ditta esterna. Vogliamo far sentire gli ospiti come a casa propria”.

PARLA L'ASSESSORE COMUNALE

Alloggi assistiti, finora 20 domande Repetto: "Il futuro? Abitare Sicuro"

Al Grieserhof vi saranno 15 alloggi assistiti. "Non sappiamo ancora quando verranno consegnati. A fine 2017 le domande pervenute erano circa 20", fa sapere **Sandro Repetto**, assessore comunale alle politiche sociali, che commenta: "La popolazione invecchia sempre di più. La spesa per gli anziani è esponenziale e in futuro non sarà possibile costruire strutture nuove. Ad edificarle e gestirle saranno i privati con cui faremo convenzioni. Pertanto puntiamo sul progetto *Abitare Sicuro*. La sperimentazione è partita, con l'Eurac in testa, in case protette per anziani per estendersi altrove. L'obiettivo, da centrare nel 2018, è garantire alle persone autosufficienti di rimanere nelle proprie abitazioni con la migliore qualità possibile. Come? Con dispositivi che avvisano una centrale di pronto intervento e i parenti degli anziani nell'eventualità di una caduta oppure di perdite di gas o acqua".

Gli alloggi assistiti saranno bilocali arredati (soggiorno, stanza da letto, bagno,

cucina), senza barriere architettoniche e situati al pianoterra, dove gli utenti verranno supportati da personale infermieristico. Il costo base per la locazione è di 309 euro al mese, variabile in base al reddito come prevede la normativa. Vengono offerti inoltre a pagamento servizi di pulizia e lavaggio. Il Comune ha da poco stipulato una convenzione anche con la Clinica Santa Maria e a breve lo farà con la clinica Waldner a Firmian, in forma Repetto.

Sul progetto *Abitare Sicuro* il comune vuole arrivare verso la metà del 2018 con la sperimentazione e, sempre quest'anno, emettere un bando per l'erogazione di questo servizio. I dispositivi di sicurezza in questione, adottati anche nel Nord Europa, saranno a pagamento. Per i servizi agli anziani quali case di riposo, alloggi protetti o assistiti, assistenza domiciliare ecc., il comune di Bolzano spende/investe circa 30 milioni di euro.



Dall'alto: una delle stanze del Grieserhof, la vista dal balcone comune e il salotto comune (foto: Othmar Seehauser)

I balconi, non divisi da separatori, diventano luogo di potenziale socializzazione. Tutte le terrazze e i balconi si affacciano sul bar e sul parco, entrambi aperti al pubblico, cosicché gli ospiti possono vedere sempre movimento. L'assistenza è assicurata in particolare da 11 operatori socio-assistenziali a tempo pieno, 13 operatori socio-sanitari a tempo pieno e 1 part-time, 5 infermieri a



Elisabeth Pellizzari (con il mazzo di fiori) con (da sinistra) la figlia Adelheid, Annemarie Heiss e Martina Romen (foto: FSE)

tempo pieno e 1 part-time. A gennaio si sono aggiunti un fisioterapista e un ergoterapista. Gli operatori svolgono sia assistenza sia animazione. Figure inedite per una casa di riposo sono gli "Alltagsbetreuer", "angeli custodi" che tutti i giorni accompagnano gli ospiti nelle loro attività e, dopo aver preparato la colazione, la merenda, il pranzo, la cena e il caffè, li assistono, ascoltano e parlano con loro.



I collaboratori del Grieserhof con l'assessore Martha Stocker (foto: FSE)

LA STRUTTURA PRENDE SEMPRE PIÙ VITA Già 30 persone entrate a fine 2017

In occasione dell'apertura ufficiale ha fatto visita al nuovo Grieserhof l'assessora provinciale alle politiche sociali Martha Stocker, che tra gli altri ha incontrato la responsabile tecnico-assistenziale Martina Romen e Christian Klotzner, presidente della Fondazione Santa Elisabetta che gestisce il nuovo Grieserhof. Il personale ha fatto ingresso nella struttura già a novembre 2017, mentre i primi ospiti, come detto, il 12 dicembre. La Fondazione Santa Elisabetta ha impostato l'attività di ricezione degli ospiti accogliendo al massimo quattro persone al giorno, prevedendo che per la fine del 2017 entrassero nel complesso 30 persone.



I baristi Daniela Rathiens e Martin Strnisko. A destra il bar interno del Grieserhof



Elisabeth Pellizzari, 88enne, sposata con una figlia, un figlio e nipoti per lei meravigliosi: come ha reagito, quando ha saputo di essere stata la prima ospite del nuovo Grieserhof? "Sono stata contenta. Allo stesso tempo arrabbiata, perché non voglio essere una persona importante. Sono come mille altre", spiega Elisabeth che nella vita ha

svolto tanti lavori ma è rimasta inattiva negli ultimi tempi perché ammalata. "Mi accudiva una badante, trattata come una figlia. Poi si è approfittata di me: quando le ho chiesto una volta come mai fosse arrivata a una certa ora, il giorno dopo se ne è andata. Che delusione e che dolore! Da allora ho detto basta con le badanti".

Elisabeth, donna socievole, ascolta musica classica e leggera e ama la lettura, anche se si limita a sfogliare i giornali, dare un'occhiata ai titoli e guardare le immagini, perché in una precedente casa di riposo sembra le abbiano rubato gli occhiali.

Cosa le piacerebbe fare? "Il mio pallino è stato sempre il teatro. Voglio far ridere le persone". Un desiderio che vorrebbe realizzare? "Il mio sogno, che purtroppo so irrealizzabile, è di tornare ad abitare nella mia casa che ora vedo solo col mio cuore triste. La mattina, quando andavo sul balcone, fischiettavo e richiamavo gli uccellini. Mi mancano tanto i vicini di casa della mia abitazione, che adesso si fanno sentire mediante mia figlia. Andavo d'accordo con tutti", conclude Elisabeth Pellizzari.



La signora **Anna Larcher** (nella foto) ha 94 anni, per anni è stata titolare di un negozio di frutta e verdura in via Tre Santi.

Aveva clienti fissi ed affezionati, con i quali si era creato un rapporto di fiducia. Sposata con tre figli, di cui una morta tanti anni fa, prima di entrare in casa di riposo viveva con sua figlia che adesso tanto le manca.

Al Grieserhof si trova bene, le piace lavorare a maglia. Il suo gioco preferito è il ramino: nei suoi primi due giorni di permanenza ha sempre vinto. "Qui non mi manca nulla. E sono contenta della stanza singola, così non mi ritrovo con persone che russano", ammette la signora Anna.



Amnesty International, in difesa dei diritti umani

Intervista a Christa Schrettenbrunner, anima della sezione altoatesina
La sua riflessione: "Chi non è rivoluzionario da vecchio, è senza testa"

di Joana Preza (progetto COOLtour)

Christa Schrettenbrunner, medico specialista in Ostetricia e Ginecologia, ha inseguito fin da giovanissima la tutela dei diritti umani e del benessere delle persone.

Nata a Ratisbona, abbracciando la Kollektivschuld-Kultur, ovvero la cultura della colpa collettiva derivante dai crimini antisemiti commessi dalle generazioni precedenti, Christa sente sin da subito dentro di sé il coraggio civile di difesa dei diritti del singolo. Christa studia medicina inizialmente tra Monaco e Padova per poi specializzarsi a Verona. Ora vive da più di 15 anni a Bolzano, recandosi molto spesso in servizio anche in Uganda, ed è una delle anime di Amnesty Trentino-Alto Adige.

“Siamo un movimento di persone

determinate a creare un mondo più giusto, in cui ogni persona possa godere dei diritti sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti umani. Mettiamo in evidenza le ingiustizie, diamo voce a chi non ha voce, cambiamo la vita delle persone. Dal 1961 abbiamo contribuito a ridare libertà e dignità a oltre 50.000 persone, salvando 3 vite al giorno”, questi sono gli obiettivi dell’organizzazione specificati nella piattaforma web ufficiale. I volontari di Amnesty in Italia sono circa 117.000, 600 sono i membri che vivono in provincia, ma molto meno sono quelli attivi che vivono nella città di Bolzano e che si riuniscono alla Biblioteca delle Culture del Mondo. L’organizzazione si occupa di violazioni dei diritti umani in tutto il

mondo. Le singole sezioni lavorano soprattutto su casi al di fuori del proprio Paese e in alcuni casi di violazioni dei diritti umani selezionati relativi al proprio stato. Si cerca anche di dare la voce a chi si trova in carcere senza aver commesso un reato. Ma in che modo Amnesty persegue il rispetto dei diritti e della dignità del singolo e soprattutto come si fa ad aiutare da così lontano?

Il sentirsi importanti per qualcuno, l’essere tenuti da conto e sapere che qualcuno tramite anche piccole azioni pensa al benessere altrui aiuta notevolmente. Venendo alla concretezza dei fatti ecco un po’ di dati ufficiali riguardanti la sezione italiana di Amnesty: 6,14 milioni raccolti nel 2015; 117.234 attivisti; 145 prigionieri di co-

INALIENABILE - MUSICA E DIRITTI UMANI

Un progetto multimediale che ha coinvolto Guccini, Bennato, Mannoia e Julia Kent. Intervista all'ideatrice Silva Rotelli



Silva Rotelli al festival *Voci per la Libertà* (foto: Francesco Pozzato)

Un viaggio emozionale a partire da quattro domande spartite su quattro pianeti differenti, riflessioni sonore che s'intrecciano a immagini fotografiche, all'interno di quest'ultima una luce che si sposta lentamente come a voler indagare su ogni minimo particolare, tutto in tempi slow per riflettere e immergersi completamente in INALIENABILE. Questo il nome dell'opera e percorso ideato da **Silva Rotelli** e realizzato con il collettivo Ruhetag per il festival *Voci per la libertà - Una canzone per Amnesty*, con la preziosa partecipazione della violoncellista canadese Julia Kent.

Silva è una professionista del settore psicologico e dello strumento fotografico. INALIENABILE è volto ad approfondire gli aspetti personali della relazione tra musica e diritti umani di autori come Guccini, Bennato, Nada, Fiorella Mannoia, Modena City Ramblers, Carmen Consoli, Simone Cristicchi e altri artisti, di diversa età e cultura, attivi nella difesa e nella sensibilizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Il risultato è un'opera multimediale, visibile sul sito www.inalienabile.com, dove ogni arte si ispira all'altra in un circolo relazionale di fotografie, voci, luci, musiche, video, grafica. Un'opera che si svilupperà nel tempo e girerà l'Italia incontrando altre testimonianze e contenuti. "INALIENABILE desidera testimoniare esperienze, condividere ricordi, stimolare una riflessione collettiva - racconta Silva - per permettere la costituzione di un ambiente fertile per una più ampia presa di coscienza".

Da circa un anno Silva e il collettivo hanno intrapreso un nuovo percorso andando a dialogare e fotografare i musicisti vincitori del premio Amnesty International Italia. Le

foto e i dialoghi con i musicisti sono stati realizzati in diversi luoghi: dietro le quinte dei concerti e nelle abitazioni degli artisti, come nel caso di un Guccini immerso nella sua libreria. Ma anche in luoghi non totalmente privati si è riuscito a costruire un ambiente di dialogo intimo grazie alla disponibilità e all'autenticità dei partecipanti. "Alla base dei ritratti che ho realizzato c'è tanto coinvolgimento emotivo, che nasce nel mettere a fuoco non solo il musicista, ma la persona che ha fatto della sua passione il suo mestiere. La musica per me è un percorso per recuperare e conoscere parti di sé: un ritorno a casa, alle origini, un ritorno a quel centro essenziale che ci rende simili e che ci può dare la possibilità di vivere appieno i diritti umani", conclude Silva Rotelli.

In questo percorso, che non è ancora terminato, INALIENABILE indaga tra i ricordi intimi degli artisti, scopre cosa si cela dietro la loro scelta di vita e conosce più aspetti della personalità di ognuno, come ad esempio la parte combattiva ma al contempo luminosa e accogliente di Fiorella Mannoia.

Il collettivo Ruhetag si prepara ai futuri spostamenti ed è alla ricerca di luoghi dove poter presentare il progetto e i suoi futuri sviluppi.



La riflessione di Carmen Consoli per INALIENABILE e in alto, quella di Riccardo Noury



Una delle numerose iniziative di Amnesty International

scienza tornati in libertà in 23 paesi; 555.792 firme consegnate. “Il rispetto e la dignità all’essere umano in quanto tale sono per noi le cose più importanti”, afferma Christa Schrettenbrunner. I momenti di maggiore valore per lei come attivista sono stati gli incontri a livello nazionale, ascoltare le testimonianze degli ex prigionieri, ogni accoglienza sottoscritta dal singolo che si è mostrato interessato, la partecipazio-

ne all’Expo Hannover per promuovere l’organizzazione, il recente incontro con i genitori di Giulio Regeni, ma soprattutto il sapere che Amnesty continua a lavorare e a svilupparsi.

“Chi non è rivoluzionario da giovane è senza cuore, ma chi non è rivoluzionario da vecchio è senza testa” continua Christa. Perciò lei e gli altri attivisti vorrebbero espandere il lavoro con giovani che abbiano voglia di

portare avanti l’attività, confrontarsi, intraprendere nuovi percorsi assieme e fare ulteriori passi nella realtà locale. Ci sono diversi modi per collaborare con Amnesty: si può partecipare alla vita di un gruppo Amnesty, si può entrare un gruppo giovani, si può aderire alla rete azioni urgenti, si possono firmare appelli o partecipare alle azioni sul territorio.

Chi vive a Bolzano e vuole mettersi in contatto o solo avere informazioni dal gruppo può inviare una mail a “gr203@amnesty.it”.

Christa e gli attivisti di Amnesty sono motivati ed animati in ogni azione dai loro ideali fondanti, oltre che da una grande energia: infatti proprio per questo il colore scelto da Amnesty per rappresentare la loro missione è il giallo.

PUBBLICITÀ ELETTORALE

METROpolis
Cultura & Sociale a Bolzano

speciale
**ELEZIONI
POLITICHE
2018**

METROpolis - Cultura & Sociale a Bolzano, edito dalla Cooperativa sociale Onlus Inside, è a disposizione per ospitare annunci a pagamento di partiti, liste e persone relativi alle Elezioni Politiche del 4 marzo 2018.

Le prenotazioni si accettano da subito; le tariffe di inserzione sono indicate nel tariffario 2018, come previsto dalle vigenti normative, e possono essere richieste presso la sede di Inside (via Maso della Pieve 2/D) o scaricate dal sito www.metropolis.bz.it.





I protagonisti del film ambientato in un locale del quartiere cittadino Rencio

Bar Mario, il racconto della quotidianità

Dopo il successo del film sullo storico locale di Rencio a forma di nave, Stefano Lisci e Marco Vitale sono già alle prese con una nuova opera

di Veronica Tonidandel



La troupe del Bar Mario durante le riprese

“Un pizzico di ironia e di surreale”. Questi due degli ingredienti principali di Bar Mario secondo il giovane regista Stefano Lisci e il responsabile del montaggio Marco Vitale. Li abbiamo incontrati per scovare qualche aneddoto sul film e conoscere i loro progetti futuri.

Bar Mario, girato da Stefano Lisci e dal direttore della fotografia Beniamino Casagrande, è un film che racconta la quotidianità, non sempre ordinaria, del locale a forma di nave che si trova nel quartiere Rencio, accanto alla scuola di documentario, televisione e nuovi media ZeLIG.

“Ho conosciuto il Bar Mario - racconta Marco Vitale - durante le selezioni per entrare alla scuola ZeLIG. Per festeggiare ordinai una grappa ma Marina, la proprietaria del locale, me la volle offrire. Allora ne ordinai una seconda così avrei potuto pagarla. Non mi permise di pagare nemmeno quella. Alla

fine ho bevuto cinque grappe e non ho potuto pagarne nemmeno una”.

L'amore per il Bar Mario inizia fin dai primi giorni da studenti alla ZeLIG: “Appena entri ti innamori del locale, di Marina, dei suoi clienti”, dice Marco. “Tutti si accorgono che è un luogo speciale”, prosegue Stefano, “è proprio come la sua forma: sembra di essere su una nave con la sua ciurma e Marina ne è la capitana”. Il “Mario” non è solamente un bar, bensì un punto di ritrovo e di riferimento, per gli abitanti del quartiere e per gli studenti della vicina scuola.

Stefano Lisci, che parla del bar come la sua seconda casa, rivela che “l'idea di girare un documentario nacque nel 2011, quando eravamo studenti. Inizialmente Marina non fu d'accordo e

STEFANO LISCI PARLA DEL NUOVO FILM

Storia di una giovane coppia affetta da sindrome di down che vuole sposarsi

ci volle più di un anno per convincerla. Abbiamo iniziato le riprese a fine 2013 e abbiamo concluso il film nel 2016”.

Com'è stato girare un film in un bar?

Non è sempre stato facile. Girare in un locale così piccolo con attrezzature ingombranti è talvolta complicato. Altre volte stavamo giornate intere nel bar ad aspettare che succedesse qualcosa, ma non succedeva nulla. Non avevamo un copione, è quasi tutto spontaneo. Abbiamo trovato tuttavia dei grandi personaggi che stavano a proprio agio davanti alle telecamere e si sono divertiti ad essere parte del film.

Possiamo dire che il film sia autobiografico?

In qualche modo lo è perché raccontiamo anche la nostra esperienza al Bar Mario. Abbiamo vissuto questo luogo, abbiamo costruito un rapporto intimo con chi lo vive tutti i giorni.

Qual è l'aspetto che vi appassiona di più del vostro film?

Marco: secondo me la forza del film è l'aver documentato la normalità e la straordinarietà del Bar Mario. È una delle classiche situazioni che abbiamo sotto il naso ma che, finché non ci andiamo a sbattere, non ci accorgiamo della loro esistenza.

Stefano: l'intenzione era di raccontare il reale ma anche il surreale. Nel film ci sono momenti molto reali e momenti che lo sono meno. Secondo me la parte più interessante è quando non si è più in grado di capire cosa è vero e cosa non lo è. Questo fenomeno lo rivedo anche nella vita.

Com'è andata dal punto di vista finanziario?

Abbiamo iniziato le riprese senza avere un soldo. Nessuno di chi ha lavorato al film ha guadagnato nul-

Stefano, sappiamo che state pensando di girare già un nuovo film...



Confermo: circa un anno fa, dopo l'uscita di Bar Mario, sono stato contattato da una coppia affetta da sindrome di down. Avevano il desiderio di realizzare un video per dimostrare che, con qualche piccolo aiuto, anche loro possono vivere insieme e in autonomia. Dopo averli conosciuti è arrivata l'idea di raccontare attraverso un film il percorso che stanno intraprendendo per ottenere il permesso di convivere e di sposarsi. Vogliamo raccontare la loro

storia d'amore che, come nei *Promessi Sposi*, sta incontrando difficoltà ed ostacoli.

Secondo te potranno realizzare il loro sogno?

Inizialmente avevo qualche dubbio. Mi sono chiesto spesso se il loro desiderio di vivere insieme possa realmente essere realizzato. Non ero molto informato sull'argomento. Ho approfondito le mie conoscenze e mi sono confrontato con degli psicologi. Mi sono reso conto che spesso le difficoltà che la coppia incontra derivano da pregiudizi. Come si può vietare a qualcuno di amare un'altra persona? È un diritto fondamentale.

Quando inizierete le riprese?

Abbiamo contattato alcune associazioni sociali che con entusiasmo ci daranno il loro appoggio, ma il progetto è ancora nella fase di raccolta fondi.

la. Abbiamo avuto tuttavia la grande fortuna di avere degli sponsor locali che ci hanno fornito l'attrezzatura per le riprese. Di grandissimo aiuto è stata la Cooperativa 19 che ci ha aiutato con la comunicazione e la campagna di raccolta fondi. Un grande sostegno lo abbiamo ricevuto anche dalla Provincia di Bolzano. Senza tutti i loro preziosi contributi non sarebbe stato possibile realizzare il film.

Soddisfatti dei traguardi raggiunti?

Absolutamente sì. Per un progetto partito da un gruppo di studenti all'avventura è stato un successone. Una delle emozioni più grandi è stato vedere le reazioni sui volti e le emozioni degli spettatori che hanno visto il film al RIFF - Roma Independent

Film Festival. Abbiamo partecipato al Bolzano Film Festival e la fila di persone che andava al cinema per vedere Bar Mario ci ha emozionato molto. Abbiamo partecipato anche al Trento Film Festival e al Verona International Film Festival, dove abbiamo vinto il primo premio. Abbiamo vinto premi anche in Grecia e in Francia. Un'ulteriore soddisfazione è stato approdare in televisione su Rai Alto Adige.

Dove possiamo vedere il film?

Chi è curioso di vedere il film deve assolutamente andare a bere un caffè al Bar Mario, in via Brennero 22. Là è possibile acquistare il DVD con la dedica personale di Marina.

Per informazioni e vedere il trailer:
www.facebook.com/barmarioilmfilm



Esame di bilinguismo, una tesi per capire meglio

“Premio Claudia Augusta 2017” assegnato al ferrarese Guido Zabini
Analisi dell'esame di patentino: “Esistono ancora barriere culturali”

di *Monica Margoni*

In che misura è bilingue o plurilingue la provincia di Bolzano? E se lo è, perché, nonostante si investa molto nella didattica delle lingue, si registrano così tanti fallimenti all'esame di bilinguismo? La domanda, si sa, è spinosa.

E solitamente sono le persone che da fuori regione si trasferiscono in Alto Adige quelle che hanno una sensibilità particolare per le lingue, si mettono di buona lena a conoscere la storia di questa terra e così si imbattono anche nelle domande cruciali legate alla realtà locale, come appunto quella della convivenza o del bilinguismo. È successo così anche a **Guido Zabini**, che alla didattica delle lingue e all'esame di bilinguismo ha dedicato la sua tesi, ricevendo, tra l'altro, un prestigioso riconoscimento.

Partiamo dai dati relativi all'esame di bilinguismo, che cosa hai osservato?

Non vorrei citare statistiche, che sono tutte disponibili sul sito dell'Astat provinciale, ma in generale si può dire che dal 2014 l'esame è cambiato. Accanto alla prova scritta e orale è stata inserita la prova d'ascolto. Sembra uno svantaggio, invece è il contrario. La prova è diventata più semplice, meno nozionistica. Prima c'era l'ostacolo degli errori di ortografia e nell'espressione orale, ora conta per esempio anche l'abilità di fare lo “switching”, leggere in italiano e rispondere in tedesco o viceversa. In questo modo l'esame di bilinguismo si è orientato al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue, assomigliando sempre di più alle certificazioni internazionali. Dal 2010 è possibile

sostenere certificazioni linguistiche internazionali e poi farle convertire nel patentino corrispondente.

Quali sono stati, in base alla tua analisi, le difficoltà e gli ostacoli delle persone intervistate e quale invece la motivazione che le ha spinte a studiare la seconda lingua?

Molte delle persone intervistate sostengono che la scuola non sia sufficiente per l'apprendimento delle lingue, che la diglossia - ovvero la presenza dell'Hochdeutsch e del dialetto sudtirolese - rappresenti tuttora un ostacolo e che ci siano ancora barriere culturali di fronte alla seconda lingua (alcuni dicono per esempio: “non mi piace”, “ma la sento imposta, la lingua”). Chi invece ha la motivazione, la predisposizione mentale e genetica o cresce in am-

CHI È GUIDO ZABINI

Un ferrarese appassionato di lingue

biente bilingue è decisamente favorito. E poi c'è da dire anche che in passato non si è favorito l'incontro tra le due culture, costruendo per esempio anche strutture educative separate, mentre oggi ci sono molti segnali di apertura, anche sul piano politico, per favorire l'apprendimento delle lingue.

Ti sei imbattuto in qualche curiosità che ti ha colpito?

Molte, a dire la verità. Non ho capito, per esempio, come mai il livello B sia così difficile da superare, e non è nemmeno chiaro perché ci siano molte persone da fuori che superano l'esame di bilinguismo con una certa facilità, mentre ci sono tanti autoctoni che, dopo diversi fallimenti, sono sfiduciati e non si rimettono più in gioco. Un altro aspetto curioso è che, nel 2016, si sono iscritte all'esame oltre 11mila persone e una su tre, poi, non si è sottoposta all'esame. Sembra ci sia ancora molta strada da fare e, soprattutto, andrebbero sondate meglio le ragioni dei fallimenti, i motivi per i quali le persone non si presen-



Tra i giovani laureati che il 18 dicembre scorso hanno ricevuto il "Premio Claudia Augusta" al Centro Trevi di Bolzano c'era anche **Guido Zabini** (nella foto), 25enne di origine ferrarese che vive a Vadena da cinque anni. Il tema intorno al quale ruotava la sua tesi specialistica in traduzione e doppiaggio è "La didattica della seconda lingua in riferimento all'esame di bilinguismo della provincia autonoma di Bolzano". In particolare, Zabini analizza che sviluppo ha seguito, quali modifiche si sono rese necessarie nel corso del tempo e quali obiettivi sono stati raggiunti nell'educazione al plurilinguismo. Ha ricercato i motivi del non superamento dell'esame di bilinguismo. Infine ha intervistato insegnanti e persone comuni, chiedendo loro che cosa andrebbe modificato nell'insegnamento della seconda lingua, oltre alle loro opinioni sull'attuale politica linguistica provinciale.

tano all'esame, e si dovrebbe capire meglio come motivare le persone ad aprirsi allo studio delle lingue con una maggiore spontaneità e volontà di autoapprendere. Di fronte al rischio di fallire diverse volte l'esame di bilinguismo, è sempre più comune pagare per avere certificazioni ricono-

sciute non solo a livello provinciale, e forse sentite anche come più ufficiali e "imparziali". La scuola spinge molto in questa direzione, proponendo agli studenti di sostenere ad esempio il Goethe Zertifikat a prezzi agevolati se fatto tramite le istituzioni scolastiche o presso enti convenzionati.

I DATI SUL PATENTINO E SULLE CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE

Manca ancora la capacità di padroneggiare le due lingue

Per quanto riguarda le statistiche del patentino, un dato interessante da citare è la percentuale di superamento del singolo esame provinciale, confrontato con il superamento dell'esame grazie al riconoscimento di certificazione linguistica internazionale. Secondo un comunicato dell'Astat del 2017 (http://www.provincia.bz.it/news/it/news.asp?news_action=4&news_article_id=582759), nel 2016 la percentuale di successo per il livello di esame A è stato del 32,9%, l'esame del livello B è stato superato dal 26,7% dei candidati e il livello C dal 40,1%. La quota di candidati promossa all'esame di livello D è del 69,2%.

Subito dopo l'Ufficio provinciale per il bi- e trilinguismo ha precisato che le statistiche non includevano gli esami monolingui offerti dallo stesso ufficio, che modificano le varie percentuali: patentino A quota promossi 63,35%, patentino B 61,45%, patentino C 68,70% e patentino D 84,40%. "I risultati contenuti nella comunicazione dell'Astat - spiega la coordinatrice del servizio, Karin Ranzi - ci portano a immaginare che il cosiddetto "code switching", ovvero la capacità di padroneggiare entrambe le lingue all'interno di una stessa prova, rappresenti un ostacolo troppo spesso sottovalutato dai candidati".

La malattia del coniuge bisogna affrontarla insieme

Le famiglie provate da gravi problemi di salute rischiano di sgretolarsi
Il progetto "Together-to get here" dell'ASDI aiuta a vivere le sfide quotidiane

di Tiziana Buono



Elio Cirimbelli, fondatore e direttore dell'ASDI di Bolzano

Together
to get here

Dal 2018 il progetto Together – to get here dell'ASDI Bolzano, Associazione Separati e Divorziati, si evolve e arricchisce. È sorto tra il 2012 e il 2013 come gruppo di aiuto e mutuo aiuto, dedicato solo agli uomini - compagni o mariti - di donne colpite da una malattia grave come un tumore.

“In particolare, quando la donna si ammala, l'uomo è disorientato, spesso si spaventa e fugge. Così alcune coppie sono andate fortemente in crisi e altre sono arrivate perfino a separarsi”.

Lo afferma **Elio Cirimbelli**, fondatore e direttore dell'ASDI, mediatore familiare, insignito nel 2017 della Croce al Merito del Tirolo, che aggiunge: “Il paziente riceve sostegno medico e psicologico, mentre la famiglia è lasciata sola. Muovendo da questa considerazione, abbiamo ampliato il servizio. L'obiettivo è fornire ai nuclei familiari strumenti utili per affrontare la realtà, apprendere come approcciare col proprio caro malato e riuscire, nonostante tutto, a coltivare la speranza”.

La nuova versione di questa iniziativa prevede un supporto anche a parenti e familiari delle persone malate. Come? Dapprima sarà un mediatore familiare o un assistente sociale dell'ASDI ad accogliere il nucleo familiare. Seguirà, in una fase successiva, la terapia familiare (preceduta eventualmente da percorsi individuali), scandita da più incontri e condotta da una psicologa psicoterapeuta dell'associazione.

“La persona malata ha una radicale trasformazione fisica e psicologica. Questo compromette sovente gli equilibri in famiglia. Vogliamo prevenire le



L'ASSOCIAZIONE Fondata nel 1986, oggi conta 294 soci

L'ASDI (Centro per l'assistenza ai separati e divorziati - Centro di Mediazione Familiare) è stata fondata a Bolzano nel 1986 da Elio Cirimbelli. L'associazione offre un servizio quotidiano di prima informazione e ascolto, mediazione familiare, sostegno psicologico, consulenza legale. Svolge attività di prevenzione dei disagi familiari, promuove attività di studio, formazione e aggiornamento, organizza gruppi di incontro per genitori separati e famiglie patchwork (unione di due partner: ciascuno o entrambi con una pregressa esperienza matrimoniale). Vi sono gruppi per bambini e adolescenti nonché di auto e mutuo aiuto.

La quota associativa annuale è 35 euro; i soci a fine 2017 sono 294. Le mediazioni familiari sono gratuite per i soci grazie a una convenzione con l'Azienda Servizi Sociali di Bolzano. Per 8 sedute di terapia psicologica (circa un'ora l'una sia individuale sia familiare) invece si paga un ticket in convenzione con l'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige, massimo 3 cicli in un anno; oltre tale tetto la singola prestazione privata costa 60 euro.

Da gennaio a ottobre 2017 l'ASDI ha erogato più di 3.300 prestazioni: 1.500 contatti telefonici, 500 colloqui per la prima accoglienza, 125 colloqui con coppie; nella mediazione familiare sono state coinvolte 57 nuove coppie (253,5 ore). In ambito legale sono stati effettuati 100 invii. Sono state dedicate 300 ore alla psicoterapia (compresi gli incontri di equipe), 99 ore per consulenza a famiglie patchwork, 100 ore per consulenze familiari, 355 ore al volontariato e 55 ore nei gruppi di auto e mutuo aiuto.

EQUIPE ASDI

Direttore: Elio Cirimbelli

Segreteria: Helga Tomasini

Assistenti sociali: Alessandra Negro, Sonja Prinoth

Mediatori familiari: Elio Cirimbelli, Alessandra Negro

Psicologhe psicoterapeute: Serena Dalla Pozza, Maria Giambò

Coordinatrici dei gruppi: Graziella Piazzì, Maria Luisa Sgarbossa

Legali: David Biasetti, Camilla Koob

Sede: Bolzano, via Diaz 57

Telefono: 0471/266110

E-mail: asdi.bolzano@micso.net

Pec: asdi.bolzano@altoadigepec.it

Sito web: www.asdibz.it

fratture familiari e scongiurare il pericolo di sommare dolore al dolore. Lavorare sui genitori e i parenti consente di preservare i figli da ulteriori sofferenze", dichiara Cirimbelli, che spiega come la persona ammalata, consapevole della malattia e del percorso da intraprendere, giunge sia pure a fatica a vedere la via d'uscita in fondo al tunnel, diversamente dalla famiglia che fa correre la mente e diventa preda di paure e pensieri negativi.

"Accettare la situazione è arduo. La persona malata si chiude in un suo mondo, non desidera uscire di casa, dal suo guscio in cui si sente protetta". Che fare allora? "Si deve partire dalle piccole cose. Innanzitutto chiedere aiuto, poi imparare ad ascoltare il silenzio dell'ammalato, inoltre non assillare la persona con mille domande al giorno e non forzarla a farsi raccontare tutto ad ogni costo. Piuttosto è meglio riuscire a scambiarsi le paure reciproche e continuare nella normalità. In questi frangenti la ragione del sapere non dovrebbe mai superare la ragione del cuore".

Cirimbelli invita infine a non porsi le domande "Perché a me? Perché a noi?", in quanto, in caso contrario, si sviluppano meccanismi di pensiero che non fanno andare avanti: "L'ira va elaborata per non correre il rischio di entrare nel ruolo spaventoso e disastroso della vittima. La malattia è un disegno più grande di noi, un mistero che non capiremmo mai. È un errore dare tutto per scontato. Basta poco e cambia la vita. È bene quindi assaporare fino in fondo ogni attimo che l'esistenza regala e i momenti belli che a volte non ritornano più. Altrimenti, la vita passa senza averla vissuta".



Una scena dello spettacolo "Vangelo", in programma al Teatro Comunale dall'1 al 4 febbraio (foto: Luca Del Pia)

La vetrina
del mese
TEATRO

Dal Vangelo all'Iliade fino a Love Story

Dalla rilettura omerica di Castelli alla commistione di Delbono
Sorrisi e riflessioni con Balasso, Gene Gnocchi e Giacobazzi

di Massimo Bertoldi



Andrea Castelli (foto: Francesca Ferrai)

La rilettura critica della religione, della storia collettiva e individuale, la rivisitazione dell'amore, la presentazione di emblematiche figure contemporanee: sono questi i temi ricorrenti negli spettacoli principali del mese.

Pippo Delbono e la sua compagnia multiculturale formata anche da attori diversamente abili porta in scena al Teatro Comunale il *Vangelo contaminato*

da testi di Sant'Agostino, Pasolini, dalle canzoni di De André e Sorrenti e da un originale contributo sonoro di Enzo Avitabile. Attraverso la commistione di teatro, musica, danza e cinema Delbono racconta il suo rapporto conflittuale con la fede e la ricerca di amore tra le righe del testo sacro.

Anche Andrea Castelli offre al Teatro Cristallo con *La mia Iliade* una rilettura personale del capolavoro omerico. Il monologo è recitato in italiano e in dialetto, alternando il comico e il drammatico, il serio e il faceto. Così la guerra e l'amore, l'amicizia e il dolore, l'eroismo e la meschinità diventano temi universali. E senza tempo è anche il senso di misticismo laico di *Ali* del Teatro La Ribalta in scena al Cristallo, in cui un giovane disilluso

incontra un individuo con due ferite rosse sulle spalle, un angelo caduto. Dall'iniziale conflitto tra i due si passa all'armonia degli affetti in un delicato gioco di ricerca e scoperta di sé. La Storia contemporanea si sostanzia con prepotenza in una serie di spettacoli piuttosto interessanti, a partire dalla novità *Wir. Heute! Morgen! Europa.* delle Vereinigte Bühnen Bozen (al Teatro Comunale), che attraverso la formula del teatro-documento dà voce a comuni cittadini, locali e non, in merito all'identità delle minoranze etniche e linguistiche e al loro senso di appartenenza alla comunità europea. E di oggi è l'antieroe corrosivo e surreale di *Toni Sartana e le streghe di Bagdad* interpretato da Natalino Balasso. Il protagonista è un soldato di ventura

IL CARTELLONE DI FEBBRAIO

VANGELO di e con *Pippo Delbono, Bobò e altri* / Rassegna "La Grande Prosa" del Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Comunale, 1-4 febbraio
ore 20.30, domenica ore 16

PEDIGREE di *Babilonia Teatri*
Con Enrico Castellani e Luca Scotton
Rassegna "Altri Percorsi" del Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Comunale, 1 febbraio, ore 20.30

TONI SARTANA E LE STREGHE DI BAGDÀD
(LA CATIVISSIMA CAPITOLO II)
di e con *Natalino Balasso e altri*
Associazione Cristallo in collaborazione con il Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Cristallo, 2 febbraio, ore 21

LA TERRA PROMESSA 1939 - OPZIONI - SCENE DALL'ESILIO SUDTIROLESE
di *Josef Feichtinger*
Versione in dialetto trentino di Elisabetta Squarcina / Regia: Roby De Tomas / Prod. Filodrammatica di Laives
Teatro di S. Giacomo, 3 febbraio, ore 20.30

ANIMALI DA BAR di *Carrozzeria Orfeo*
Con Beatrice Schiros, Gabriele Di Luca e altri / Rassegna "Altri Percorsi" del Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Comunale, 6 febbraio, ore 20.30

ALI (testi di *Gian Luigi Gherzi, Remo Rostagno, Antonio Viganò*) / Regia: Antonio Viganò / Con Jason De Majo e Michael Untertrifaller / Prod. Teatro la Ribalta
Teatro Cristallo, 7 febbraio, ore 21

LIVE AND UNSTABLE
di e con *Steve Rawlings*
Piccolo Teatro Carambolage, 8-9 febbraio, ore 20.30

7, 14, 21, 28 di *Flavia Mastrella e Antonio Rezza* / Con Antonio Rezza e Ivan Bellavista / Rassegna "Altri Percorsi" del Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Comunale, 8 febbraio, ore 20.30

LA SIRENA (dal racconto *Lighea* di *Giuseppe Tomasi di Lampedusa*)
Con Luca Zingaretti / Rassegna "Altri Percorsi" del Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Comunale, 10-11 febbraio, ore 20.30

IO CI SARÒ di e con *Giuseppe Giacobazzi*
Teatro Comunale, 11 febbraio, h 20.30

MUHAMMAD ALI A NIGHT IN KINSHASA di e con *Federico Buffa*
Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune
Teatro Comunale Gries, 11 febbraio, ore 21

ROSALYN di *Edoardo Erba*
Regia: Serena Sinigaglia / Con Alessandra Faiella e Marina Massironi
Associazione Cristallo in collaborazione con Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Cristallo, 13 febbraio, ore 21

FASCHINGSSHOW
di *Improtheater Carambolage*
Piccolo Teatro Carambolage, 13 febbraio, ore 20.30

DER HUMOR di e con *Andreas Thiel*
Piccolo Teatro Carambolage, 16-17 febbraio, ore 20.30

IL PROCACCIATORE
di e con *Gene Gnocchi*
Teatro Comunale di Gries, 17 febbraio, ore 21

WIR. HEUTE! MORGEN! EUROPA.
Regia: Alexander Kratzer / Drammaturgia: Elisabeth Thaler e Ina Tartler / Consulenza: Thomas Benedikter, Lucio Giudiceandrea, Günther Rautz / Con cittadini sudtirolesi & europei
Prod. Vereinigte Bühnen Bozen
Teatro Comunale, 21-25 febbraio, h 20

LA MIA ILIADE di e con *Andrea Castelli*
Associazione Cristallo in collaborazione con Teatro Stabile di Bolzano
Teatro Cristallo, 23 febbraio, ore 21



Improtheater Carambolage: Faschingsshow



Andreas Thiel: Der Humor

LIVE di e con *Saverio Raimondo*
Piccolo Teatro Carambolage, 23-24 febbraio, ore 20.30

I TRE NASONI di *Emanuele Luzzati e Tonino Conte* / Regia: Enrico Campanati / Con Samuel Ferro, Cinzia Scotton, Dario Spadon e altri / Prod. Cooperativa Teatrale Prometeo-Teatro della Tosse
Teatro di S. Giacomo, 24 febbraio, ore 17

I SUOCERI ALBANESI... DUE BORGHESI PICCOLI PICCOLI di *Gianni Clementi*
Con Francesco Pannofino, Emanuela Rossi e altri / Rassegna "Arte del far ridere" del Circolo Culturale La Comune
Haus der Kultur, 25 febbraio, ore 21

LOVE STORY (musical tratto dal film di *Arthur Hiller*) / Regia: Andrea Cecchi / Con Maria Giulia Olmi, Davide Sammartano e altri / Rassegna "La musa leggera"
Teatro Comunale, 27 febbraio, ore 20.30

THAT'S AMORE di *Marco Cavallaro*
Con Claudia Ferri, Marco Cavallaro e Marco Maria Dalla Vecchia / Rassegna "Arte del far ridere" La Comune
Teatro Cristallo, 28 febbraio, ore 21



Un momento del musical *Love Story*, in programma il 27 febbraio al Teatro Comunale

RASSEGNA "ALTRI PERCORSI" DEL TSB Cinque spettacoli sperimentali

La sedicesima edizione della rassegna "Altri Percorsi", curata dal Teatro Stabile e in visione al Teatro Studio del Teatro Comunale, propone cinque spettacoli caratterizzati dalla ricerca di codici espressivi innovativi e sperimentali. Apre la serie *Geppetto e Geppetto* di Tindaro Granata, con la storia tormentata e attualissima di un figlio cresciuto in una famiglia gay. Simili problematiche di affetti e identità controverse ritornano anche in *Pedigree* di Babilonia Teatri. Un linguaggio aspro e carico di umanità accompagna le vicende di un giovane uomo educato da due madri e la storia dei suoi cinque "fratelli di sperma" frutto dello stesso padre. Con *Animali da Bar* di Gabriele Di Luca e assunto da Carrozeria Orfeo, ci si cala in un luogo di atmosfere punk contaminato da situazioni alla Bukowski. Gli habitués formano una variegata tribù di periferia composta da sei personaggi molto diversi tra loro, perdenti e infernali, illusi e disturbati che comunque cercano il riscatto sostenuti dai loro piccoli e squalidi sogni. La violenza espressiva costituisce la cifra comunicativa del teatro esplosivo e irriverente di Flavia Mastrella e Antonio Rezza.

In 7 14 21 28 il performer anarchico e dissacrante offre una galleria di personaggi emblematici della nostra società allo scopo di abbattere tabù sociali quali lo stupro e la violenza sui bambini in ambiente familiare ed ecclesiastico. Chiude *La sirena* ispirata al racconto *Lighea* di Giuseppe Tomasi di Lampedusa nell'adattamento e interpretazione di Luca Zingaretti. Un giovane giornalista e un senatore in pensione si conoscono nel 1938 a Torino. Ricordano i sapori, gli odori, le solitudini e le magie della loro Sicilia e in modo particolare l'anziano rievoca l'incontro con Lighea, la sirena figlia di Calliope che parlava in greco antico e che diventa metafora della "bestiale gioia di esistere".

simile ad un moderno Macbeth, che si fa travolgere dalla brama del potere e della ricchezza in un'Italia corrotta e ridicola. Lo spaccato dell'America odierna e del mondo occidentale è fotografato da *Rosalyn*, commedia noir e psicologica di Edoardo Erba in visione al Teatro Cristallo. Il testo è costruito su una serie di avvincenti flashback in cui si ripercorrono le vite di due figure femminili, una scrittrice di successo e una donna delle pulizie, in un commissariato di Detroit alla ricerca di indizi utili per scoprire l'assassino dell'amante della scrittrice stessa, uomo ipocrita e violento. La vicenda assume tinte torbide.

Promette emozioni forti il musical *Love Story* ricavato dall'omonimo film di Arthur Hiller del 1970. È la tristissima e romanticissima storia degli innamorati sfortunati, Oliver rampollo di ottima famiglia, e Jennifer deliziosa studentessa povera ma bella, che nasce in una sera d'inverno a New York. Infine non passa inosservato l'arrivo a Bolzano di due personaggi famosi. Al Teatro Comunale di Gries è atteso Gene Gnocchi con la novità *Il procacciatore*, esilarante e inquietante monologo in cui primeggiano gli imbonitori odierni che dalla politica alla medicina vendono con successo speranze e cambiamenti con le chiacchiere.

Il comico e cabarettista Giuseppe Giacobazzi si presenta al Teatro Comunale di piazza Verdi con *Io ci sono*, immaginaria proiezione nel futuro della nipotina e di quali idee la stessa potrebbe farsi del nostro presente, cioè del suo passato. La domanda amara è questa: "Se la società oggi è così deteriorata, cosa succederà con il passaggio di due generazioni?".

La vetrina
del mese
MUSICA

Quartetto Schumann da non perdere

Il 17 febbraio al Conservatorio il gruppo renano-estone proporrà musiche di Beethoven, Shostakovic e Schubert

di Mauro Franceschi

Quando il Quartetto Schumann (nella foto © KaupoKikkas) pubblicò il proprio cd dedicato a musiche di Haydn, Bartók, Takemitsu e Pärt, venne riconosciuto come migliore novità discografica dell'anno da BBC Music Magazine e ottenne il Premio della critica discografica germanica. Era il 2017.

Il Quartetto Schumann nasce nel 2012 quando i tre fratelli renani Mark, Erik e Ken Schumann, che avevano suonato in trio dalla più tenera giovinezza, invitano a collaborare Liisa Randalu, violista di origine estone cresciuta a Karlsruhe. I quattro, che hanno avuto come docenti anche i musicisti di Alban Berg Quartet, in breve tempo realizzano cd importanti con musiche di Mozart, Ives, Verdi, Beethoven, Bartok e Brahms, vincono anche il prestigio-

so concorso di Bordeaux e per molti appassionati e addetti ai lavori sono oggi uno dei migliori quartetti d'archi della scena internazionale.

Il 17 febbraio a Bolzano per la Società dei Concerti proporranno musiche di Beethoven, Shostakovich e Schubert. Il loro repertorio non è però limitato ai capolavori del romanticismo o del Novecento storico: a Barcelona, due settimane prima della data bolzanina, hanno proposto il



Quartetto n. 2 di Philip Glass "Company" e una tra le pagine più celebri di Arvo Pärt, l'ipnotica "Fratres", accanto a pagine di Mozart e Schubert. A Bolzano avremo l'opportunità di ascoltare anche il Quartetto n. 7 op. 108 di Shostakovich, un lavoro articolato in tre movimenti che l'autore russo compose nel 1960 in memoria della prima moglie Nina Vasil'evna Varzar. Ciascun movimento è caratterizzato da un gruppo di quattro note individuate dal compositore attraverso la traslitterazione delle iniziali del proprio nome e cognome: D. SCH. danno luogo alla successione di note re, mi bemolle, do e si. La prima esecuzione avvenne il 15 maggio a Leningrado, ad opera dei musicisti del Quartetto Beethoven.

IL CARTELLONE DI FEBBRAIO

FONDAZIONE HAYDN

STAGIONE OPERISTICA

Gina Mattiello, performer / Leonhard Garms, direttore - Orchestra Haydn

Hannes Kerschbaumer: Gaia - una visione distopica per voce femminile, danzatore, ensemble, orchestra, superfici risonanti e video

Gina Mattiello, libretto / Natascha Maraval, scene e costumi / Aron Demetz, sculture / Federico Campana, regia del suono e video / Hygin Delimat, movimenti coreografici

22. e 24.02.2018 Teatro Comunale, Teatro Studio, ore 20.00

ORCHESTRA HAYDN

STAGIONE SINFONICA

Michele Mariotti, direttore

Franz Schubert: Sinfonia n. 8 in si minore D 759 "Incompiuta" / Johannes Brahms: Sinfonia n. 4 in mi minore, op. 98

06.02.2018 - Auditorium, ore 20 -

In memoriam Jeffrey Tate

Arvo Volmer, direttore

Giuseppe Verdi: La forza del destino: Sinfonia / Richard Strauss: Tod und Verklärung, op. 24 / Béla Bartók - Concerto per orchestra, BB 123

27.02.2018 - Auditorium, ore 20

STAGIONE SOCIETÀ DEI CONCERTI

Christian Tetzlaff, violino / Tanja Tetzlaff, violoncello / Lars Vogt, pianoforte

L. V. Beethoven: Trio n. 7 in si bem. magg. op. 97 "Arciduca" / Johannes Brahms: Trio n. 1 in si magg. op. 8

01.02.2018 - Conservatorio, ore 20

Quartetto Schumann

Beethoven: Quartetto n. 7 in fa magg. op. 59/1 / Dmitri Schostakowitsch: Quartetto n. 7 in fa diesis min. op. 108 / Franz Schubert - Quartetto n. 13 in la min. op. 29 D 804 "Rosamunde"

17.02.2018 - Conservatorio, ore 18



Dietmar Malojer, operatore del settore tecnico, alle prese con l'affilatura di un coltello e (a destra) di un paio di forbici

In via Castel Weinegg è tornato l'arrotino

Il Centro di training professionale di Oltrisarco ha acquistato macchine per affilare le lame e da febbraio offre il servizio anche a privati cittadini

di Paolo Florio

L'arrotino, chi era costui? I meno giovani lo ricorderanno sicuramente, quell'artigiano che girava per le strade con uno strano trabiccolo dotato di mola proponendo a squarciagola l'affilatura di coltelli, forbici e lame in genere. Luciano Tajoli – altro nome caro alle generazioni più longeve – lo celebrò addirittura con una famosa canzone (scritta da Alfredo Bracchi e Giovanni Martinelli), poi ripresa dal mitico Claudio Villa.

Mestiere praticamente scomparso, quello di arrotino, almeno nella ver-

sione ambulante, che conserva però il suo fascino per la capacità di ridare vigore a lame usurate. E poiché rigenerare è meglio di buttare, e risparmiare è meglio che spendere, ecco che al Centro di training professionale di via Castel Weinegg, di fronte alla chiesa di San Paolo a Oltrisarco, hanno pensato bene di imparare un mestiere. Per sé e per i propri utenti: la struttura infatti, gestita dalla Comunità comprensoriale Salto-Sciliar e diretta da Antonio Guerrato, si occupa del reinserimento nel mondo lavora-

tivo di persone alle prese con malattie psichiche. Uno dei settori, quello tecnico, è guidato dall'operatore **Dietmar Malojer**, che ci spiega tutto.

“Il nostro cuoco Markus Wieser è sempre andato in centro per farsi affilare i coltelli. Una volta è tornato dicendo: ma visto che costano così tanto, perché non ce li facciamo noi? Allora mi sono attivato ma ho scoperto che non esistono corsi specifici per arrotino. Alla scuola professionale di Silandro però mi hanno consigliato di rivolgermi a un arrotino di Laces,



Marc Auer. Lui si è mostrato molto disponibile a insegnarmi le basi del mestiere e così, dopo un corso breve di una quindicina di ore, ho iniziato a usare le macchine che nel frattempo ci aveva consigliato di acquistare”.

Quante ne avete?

“Tre. Una per coltelli semplici, una tedesca più professionale per lame più lunghe e pregiate e una speciale per le forbici”.

È stato difficile imparare?

“Non si finisce mai. In questi mestieri conta molto l’esperienza diretta, col tempo si affina la sensibilità e la manualità. Ed è quello che vogliamo nel nostro centro: nel settore tecnico ad esempio, i nostri utenti svolgono altri piccoli lavori di assemblaggio per ditte elettromeccaniche, eseguono piccole riparazioni elettriche anche per privati e imparano a fare i lavoretti di un custode condominiale”.

Torniamo all’affilatura: cosa possono portarvi i cittadini?

“Beh, pressoché tutti i tipi di coltelli tranne quelli seghettati e di ceramica, poi forbici sia da carta che da sartoria, cesoie, mannaie da cucina e anche scalpelli. È bene sapere che non facciamo servizio ambulante o a domicilio: gli oggetti devono essere portati e ritirati qui”.



LA MOSTRA ALLA PICCOLA GALLERIA Coperte e arazzi in esposizione

Un altro settore del Centro di training professionale di via Castel Weinegg è quello tessile, che agli inizi di marzo sarà protagonista di un evento molto atteso: una mostra di coperte e arazzi realizzati dagli utenti della struttura riabilitativa, allestita nella Piccola Galleria sita nel Passaggio Antico Municipio 8 (angolo via Dr. Streiter 25). La mostra sarà visitabile dal 2 al 13 marzo, tutti i giorni tranne la domenica, con orario 10-12 e 13-18.

“Saranno esposte circa 15 opere – spiega **Elisabeth Peer (nella foto)**, operatrice del settore tessile del CTP – realizzate con la tecnica del patchwork. Le coperte e gli arazzi sono esternamente in cotone e con imbottitura in materiale sintetico, e possono essere sia usati in vari modi oppure essere appesi alle pareti. A noi piace di più l’idea che vengano usati”.

La mostra è particolarmente attesa dagli utenti del Centro: “Le persone che lavorano qui hanno problemi a stabilire relazioni con altre persone. Realizzando manufatti come un patchwork si crea un lavoro di squadra che facilita la comunicazione e dà agli utenti il coraggio di provare. Quando vedono poi che le loro opere sono apprezzate dai visitatori, e anche acquistate, per loro è motivo di grande soddisfazione”.

Coperte e arazzi sono di varie dimensioni e colori, sono tutti pezzi unici con un proprio nome e costano dai 40 ai 400 euro.

Ecco infine i prezzi per l’affilatura: cm, da 2,50 a 4,50 euro per le forbici e per i coltelli si va dai 2 euro per lame 5 per le cesoie, 2 euro per gli scalpelli, sotto i 10 cm ai 3,50 euro per oltre 20 4 euro per mannaie e 4,50 per le asce.



Il reparto di cure palliative di Bolzano dove opera con una sessantina di volontari l'associazione "Il Papavero"

In arrivo un centro di cure palliative per minori

Il progetto provinciale prevede 5 posti e dovrebbe sorgere a Rodengo. Le perplessità dell'associazione "Il Papavero", tenuta fuori dalla gestione

di Alan Conti

Nel 2018 il servizio di cure palliative è destinato ad allargarsi con un progetto approvato lo scorso 5 dicembre dalla giunta provinciale (ma già in cantiere dal 2015) che abbraccia i desideri di bambini e ragazzi. Perché la realtà è amara, e alle cure palliative ricorrono anche pazienti che avrebbero ancora tanta vita da mangiare.

La Provincia ha deciso di provare a restituire una parte con un centro per i minori. L'amministrazione ha portato l'idea all'ordine del giorno del Comitato di piano per la sanità, incassan-

do il via libera di alcune associazioni pronte alla gestione. La principale sarebbe la tedesca *Momo* (con sede a Castelrotto) supportata in questi mesi da molte attività di autofinanziamento del *Lions Club* e di *Juvenes* del *Rainierum*. Fuori, a sorpresa, l'associazione *Il Papavero* che tanto bene sta facendo nel reparto bolzanino.

La futura struttura prevede 5 alloggi messi a disposizione delle famiglie day hospital con spazi per attività e terapie. Oltre agli appartamenti, infatti, nel programma planivolu-

metrico sono previsti locali per fisioterapia, psicoterapia, danzaterapia, ginnastica, preghiera e meditazione. Non solo, all'esterno si realizzerà una piscina con un'ampia area verde che possa ospitare dei cavalli per le attività ricreative e terapeutiche. In realtà i lavori potrebbero anche non essere necessari, perché l'amministrazione avrebbe individuato nella struttura di Bad Bachgart a Rodengo sopra Bressanone l'opzione preferita per il servizio. Qui vengono già offerti 65 posti letto per pazienti con disturbi

Il Papavero, in prima fila nelle cure palliative dal 2008



Quando si è fortunati è più complicato comprendere l'ampiezza di un sorriso. Ci sono, però, situazioni drammatiche che vengono trasformate in passi accettabili dall'iniziativa di chi abbina umanità a professionalità. È il caso delle cure palliative di Bolzano: una punta di diamante di una sanità pubblica provinciale spesso tribolata. "Non si può piacere a tutti" recita un popolare adagio, ma lo staff e il lavoro di **Massimo Bernardo**, al contrario, piacciono a tutti.

Bernardo è stato eletto "Altoatesino dell'anno" dagli utenti bolzanini di Facebook in occasione dei recenti "Bolzano in Comune Awards". Un premio (nella foto a destra) che ha accettato mettendo in primo piano l'associazione che più di tutte lo aiuta: Il Papavero. La presidente **Mara Zussa** ci accompagna nei servizi di questo volontariato speciale. "Quest'anno raggiungiamo i dieci anni di attività. Siamo cresciuti molto senza mai perdere di vista il nostro core business, ovvero l'assistenza ai malati e alle loro famiglie".

Paradossalmente più alle famiglie che ai pazienti.

"Vero - ride - alla fine loro sono coccolati in ogni dettaglio ma anche i parenti hanno necessità di essere supportati. Per questo c'è grande attenzione all'aspetto decorativo dell'hospice: dal caffè alle caramelle. Sembra quasi un target alberghiero ma i dettagli fanno la differenza". Il Papavero, però, permette di crescere anche alle figure professionali del reparto. "Organizziamo corsi di formazione a tutti i livelli, per le infermiere ma anche per le donne delle pulizie che comunque hanno un contatto con i pazienti. A cure palliative pure i muri devono essere pronti a gestire la situazione con la massima serenità. C'è grande attenzione, per esempio, alla movimentazione del paziente: cerchiamo di insegnare e acquisire tecniche che siano il più manuali possibile. Meglio il contatto umano della macchina. Poi ci sono la musicoterapia e i massaggi shiatsu che ci danno soddisfazioni".

Curato, inoltre, l'aspetto divulgativo.

"Non puoi mai sapere quando dovrai fare i conti con le cure palliative. Per questo organizziamo incontri rivolti alla cittadinanza con gruppi da 6 a 15 persone. Se è piccolo riusciamo ad essere più efficaci".

Tutto è sostenuto dalla tempra dei volontari. "Siamo una sessantina e vorremmo ampliare la nostra squadra. Certo, bisogna seguire un percorso formativo serio e articolato ma a marzo cominceremo con un nuovo reclutamento".

Gli interessati a un primo contatto possono telefonare allo 0471 913337, presentarsi nella sede di piazza Firmian 1/A dalle 10 alle 12 o dalle 15 alle 18 dei giorni feriali oppure inviare una mail a info@ilpapaverodermohn.it.

A.C.



psichici o psicosomatici, e gli spazi sono ampi con aree verdi estese e una piscina. I costi per predisporre cinque unità abitative dedicate alle cure palliative sarebbero ridotti rispetto ad una costruzione totalmente ex novo.

Possibilità ci sono pure per l'area del maneggio ad Egna mentre è naufragata la prima opzione di Bagni di Zolfo a Bolzano: ora ci sono i profughi. Ingente l'investimento preventivato: 5,2 milioni di euro.

Già pianificata anche la programmazione nell'assegnazione degli alloggi. Previsto, infatti, un pernottamento di due settimane a famiglia per un massimo di due volte l'anno. Quattro unità abitative saranno sempre a disposizio-

TRIBUNALE PER I DIRITTI DEL MALATO

Mascheroni: “Ci vorrebbe un centro regionale”

Articolata pure l'analisi di **Stefano Mascheroni** (nella foto) che da segretario regionale del Tribunale per i Diritti del Malato è membro del Comitato di piano per la sanità provinciale. “L’iniziativa è chiaramente da applaudire ma ci sono alcuni passaggi che mi convincono poco. Fortunatamente la nostra realtà non ha numeri tali da giustificare l’investimento che, invece, diventerebbe ammortizzabile in una sinergia con Trento per un polo regionale. C'erano stati dei tentativi da parte della Provincia poi è saltato tutto e i trentini hanno avviato un progetto assieme a Padova tagliando fuori l'Alto Adige. Non so quale sia il motivo. Di certo il tema è delicato e questi pazienti meritano attenzioni.



Farlo rendendo l'esborso economico ancora più efficace sarebbe auspicabile. Il Tribunale per i Diritti del Malato, comunque, farà la sua parte non sulla gestione ma nei controlli periodici alla struttura”.

“Mai sentito nessuno di Trento e mai si è profilata la possibilità di un centro regionale – la replica, in chiusura, di Martha Stocker – perché comunque ci sarebbe il problema della lingua. Vogliamo creare un centro altoatesino di alto livello e le dimensioni sono adeguate”.

ne e una rimarrà riservata permanentemente ai problemi più urgenti.

“In certe condizioni la sofferenza e l’accompagnamento psicologico sono fondamentali – spiega l’assessore provinciale alla sanità **Martha Stocker** – e il lavoro delle cure palliative è encomiabile. Per questo abbiamo deciso di appoggiare con decisione questo progetto in tutte le sedi opportune. Regaliamo giorni sereni a chi ne ha bisogno: è un obiettivo importante”.

La location di Bressanone, come detto, non è definitiva. “Abbiamo sul tavolo

diverse soluzioni. Vero che riteniamo preferibile una struttura già esistente ma non è un dogma. L’unica imprescindibile indicazione ricevuta dagli esperti è che il centro non sia troppo distante da un ospedale ben attrezzato. Tutte le ipotesi, comunque, saranno valutate da una commissione tecnica che deciderà. Stiamo seguendo tutto il percorso regolare, ma ancora non possiamo dare una tempistica definitiva”, conclude l’assessore Stocker.

Mara Zussa, presidente del *Papavero*, offre una riflessione tecnica.

“Nel 2015 cominciarono a spiegarci questo progetto e certamente è qualcosa di ammirevole. Ci sono, però, delle considerazioni da fare. Calcoliamo ci siano circa 300 bambini che hanno la necessità di cure palliative pediatriche oppure di assistenza per le malattie degenerative. Gli adulti con identiche esigenze sono 3.000. È vero che i bambini strappano il cuore ma il diritto alla cura prevede delle differenze di età? Per noi tutti i malati e le loro famiglie sono uguali. Senza contare che la prima esigenza per i bambini sarebbe quella di potenziare le cure domiciliari, dato che spesso sono inseriti in nuclei familiari numerosi difficili da spostare”.

Una premessa per dire che manca qualcosa per gli adulti? “Io riporto solo fatti e numeri. Nel 2014 la Provincia ha ampliato il Martinsbrunn di Merano con una spesa di 3 milioni di euro. Adesso vengono stanziati 5,2 milioni di euro per questo centro. Nel reparto ospedaliero di Bolzano non riusciamo ad ottenere 900.000 euro per ampliare il personale. Senza contare che il nostro hospice è un terzo di quello di Trento e avrebbe grandi necessità di essere rinnovato. Eppure abbiamo raccolto 25.000 firme, ma nulla si è mai mosso. Credo sia giusto fare una valutazione complessiva del quadro di necessità e muoversi di conseguenza”.

Zussa: “Bene il centro, ma gli adulti sono 3.000 e per Bolzano non si trovano i soldi per l’ampliamento”

#Bolzano in Comune Awards, un grande successo

Al Twenty incoronato l'altoatesino dell'anno: è il dottor Massimo Bernardo
Riconoscimenti anche a scuole, locali, squadre sportive, aziende e influencer



Premiazione scuole: da destra l'assessore Christian Tommasini con Calogero Arcieri (Galilei), Cristina Crepaldi (Battisti), l'assessore comunale Monica Franch e Fiammetta Bada (Pertini)

È andata in scena al Twenty di via Galilei la seconda edizione dei #Bolzano in Comune Awards, iniziativa organizzata dall'omonimo gruppo Facebook che ha quasi raggiunto i 14.000 membri. La premiazione delle sei categorie, più il premio speciale alla carriera, sono stati seguiti da numerosi partecipanti al quarto piano del megastore, ma tantissimi hanno seguito la diretta social. **Max Maglione**, amministratore del gruppo e titolare dell'omonima agenzia di Marketing&Communication, è soddisfatto: "Quando ho creato il gruppo, non pensavo potesse avere così grande successo dopo soli due anni. E con la serata del Twenty si è riusciti ad unire la piazza virtuale e quella reale".

Il concorso è partito il 24 novembre e, fino al 19 dicembre, gli utenti del gruppo hanno potuto votare i candidati delle sei categorie, scelti tramite un pre-sondaggio. I voti espressi sono stati oltre 10.000. La premiazione di quest'anno ha



visto tra i protagonisti l'imprenditore **Giancarlo Podini** (nella foto, premiato da Alan Conti), che ha ricevuto il premio alla carriera dall'ex presidente provinciale **Luis Durnwalder**. Subito dopo è stata la volta dell'altoatesino dell'anno: il presidente attuale della Provincia, **Arno Kompatscher**, ha con-

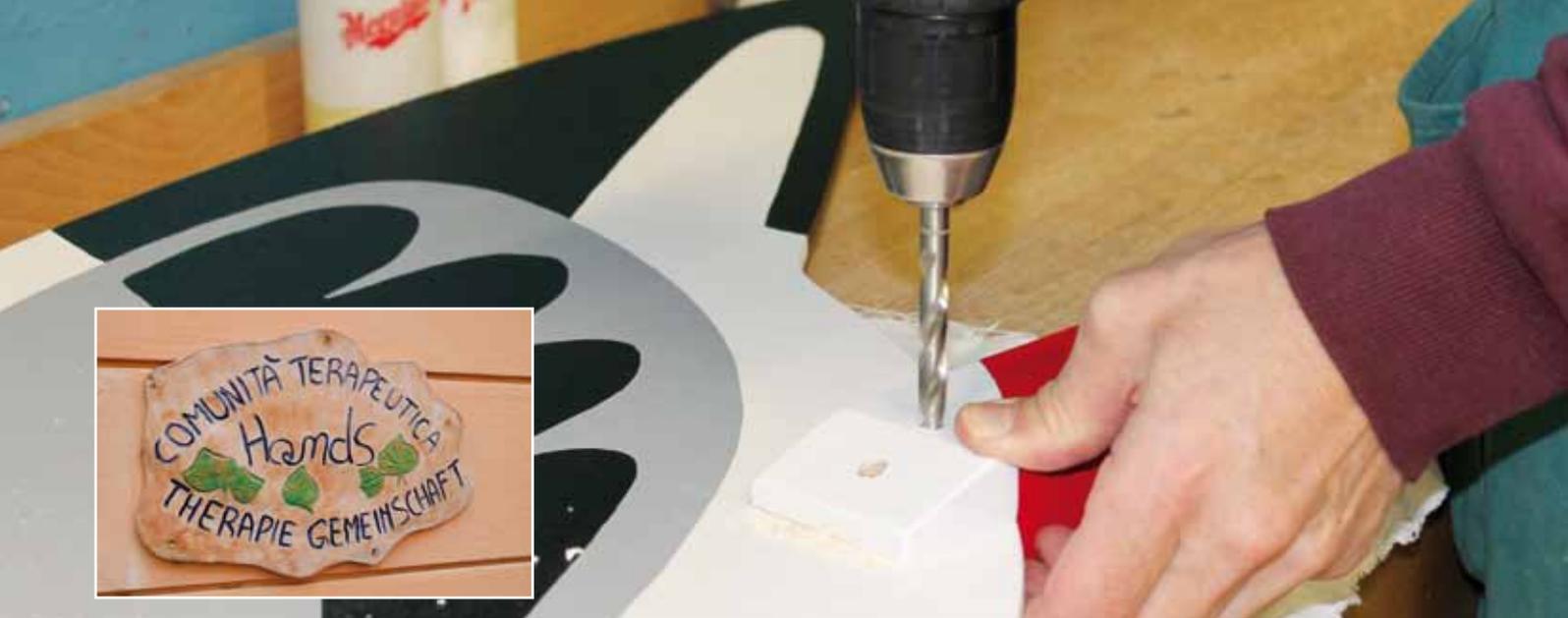


La grande tuffatrice Tania Cagnotto ha premiato Ester Mirante e la formazione di nuoto sincronizzato della UISP Bolzano, incoronata squadra sportiva dell'anno

segnato il premio al dottor **Massimo Bernardo**, responsabile del reparto Cure palliative dell'ospedale S. Maurizio, che ha vinto davanti a **Emanuela Imprescia** (referente Admo) e **Luca Randi** (promozione per la donazione del midollo osseo). Scuola dell'anno: il vicepresidente provinciale **Christian Tommasini** e l'assessora comunale **Monica Franch** hanno consegnato il riconoscimento al G. *Galilei*, che ha preceduto il C. *Battisti* e il Liceo *Pertini*. Il premio influencer dell'anno è invece andato al giornalista **Alan Conti**, primo davanti allo stesso **Max Maglione** ed a **Marco Pugliese**.

Nella categoria aziende ha primeggiato la **F.Ili Sommadossi** davanti a **Soquadro Arredamenti** e **Locker Spa** (premiata da **Claudio Corrarati**, presidente CNA-SHV), poi **Mirco Benetello**, direttore di Confesercenti, ha premiato il locale dell'anno: la **Pizzeria da Gigi** che ha preceduto **Ristorante Kampill** e ristorante **Il Portichetto**. La squadra sportiva dell'anno è la **Nuoto sincro Uisp Bolzano**, che ha superato dopo un entusiasmante testa a testa il **Baseball Bolzano**; terzo il **G.S. Excelsior**: a premiare è stata la campionessa Tania Cagnotto, quasi a fine gravidanza. Partner dell'iniziativa: Twenty, Radio NBC, RTTR, METROpolis, Gate Service, Imagink, Emerge, Chickenhouse, Max Maglione Marketing & Communication. Sponsor: Cassa di Risparmio e Mc System.

Per informazioni: Max Maglione, 380 3177689, info@maxmaglione.it



Una mano tesa per chi vuole cambiare vita

Bolzano ha il più alto tasso di bevitori in Italia: l'associazione Hands opera da 35 anni nel campo delle dipendenze da alcol, farmaci e gioco d'azzardo

di Joana Preza (Progetto COOLtour)



Il direttore generale Bruno Marcato

Forse non tutti sanno che in via Dante 18, accanto al Museo d'Arte Contemporanea, ha sede la comunità terapeutica dell'Associazione Hands Onlus, che ha da poco tagliato il traguardo dei 35 anni di attività. L'associazione opera nel campo dell'abuso e delle dipendenze da alcol, farmaci e gioco d'azzardo.

Secondo i dati Istat 2016, l'Alto Adige ha la più alta concentrazione di bevitori d'Italia: il 72,2% degli abitanti consuma almeno una bevanda alcolica all'anno. Quando si confonde l'alcol con la soluzione e la dipendenza col rito, ecco che si genera un grave problema.

“Compito principale di operatori e volontari di Hands - spiega il direttore generale **Bruno Marcato** - è tendere la mano a chi ha finalmente deciso di voler cambiare stile di vita”. Questo significa rinunciare all'alcol o al gioco, ritrovare relazioni soddisfacenti con gli altri e poter lavorare con continuità, sviluppando le proprie competenze individuali: obiettivi che vengono annebbiati dalla dipendenza.

“Fondamentale è che sia lo stesso utente a chiedere aiuto. Nel giro di massimo una settimana si svolge un colloquio con lo psicologo e/o, a seconda dei casi, anche col medico o

l'assistente sociale. Si tende a riconoscere il livello di compromissione fisica e mentale, dopodiché il paziente intraprende un percorso che il più delle volte dura anni”.

Secondo le statistiche, dal 2000 a oggi hanno chiesto aiuto circa 13.250 persone e sono stati 200.000 i familiari coinvolti. Hands, oltre ad assicurare terapie e percorsi di riabilitazione o auto-aiuto, vuole essere un punto di riferimento di assistenza per le famiglie e gli amici dei dipendenti. La prima fase dell'intervento è un lavoro ambulatoriale con una profonda sinergia tra le differenti figure professionali e di volontariato. Non di minor conto sono i momenti successivi, di condivisione e progettualità, finalizzati sempre al benessere degli utenti, nonché gli interventi psico-sociali e trattamenti medico-psicologici dato che la terapia occupazionale non basta.

LE STATISTICHE SULLE DIPENDENZE

• ALCOL



21,4% della popolazione*
Consumatori giornalieri
di bevande alcoliche

(*da 11 anni in su)

Trend discendente negli ultimi dieci anni.

in Italia

43,3%
consumano alcol
occasionalmente

Aumenta la tendenza alla modalità del bere di tipo anglosassone (quantità elevate il fine settimana od occasionalmente).

20,4%
adolescenti che
consumano alcolici
(trend discendente)

29,2%
bevono alcolici fuori
dai pasti

17%
giovani di 18-24
anni a rischio per il
binge drinking

a Bolzano

72% della popolazione
consuma almeno una
bevanda alcolica all'anno

2,2 % abitanti
tasso di accesso al
pronto soccorso per
cause legate all'alcol

38,9%
Bevitori a rischio
nella fascia di età
18-69 anni

La provincia di Bolzano ha la più alta concentrazione di bevitori d'Italia.

• FARMACI

in Italia

Spesa per farmaci dedicati al sistema nervoso centrale
0,5% in meno

(rispetto al 2015)

Dati dell'Osservatorio nazionale uso
dei farmaci in Italia - Rapporto 2016

a Bolzano

16,2% uomini 21,1% donne

(rispetto alla spesa totale)

Dati amministrazione Provincia autonoma
di Bolzano 2016

Consumi per gli
antidepressivi nel 2014

59,5% (Toscana)

53,3% (Alto Adige)

51,3% (Liguria)



• GIOCO D'AZZARDO

in Italia

1,217 miliardi € l'anno
Spesa in gioco d'azzardo
su canali fisici

Dati Monopoli di Stato 2016

74,81 miliardi l'anno giochi su canale fisico
21,33 miliardi l'anno giochi online

a Bolzano

0,67% in rapporto al Pil
Spesa regionale in gioco
d'azzardo

In regione oggi si spende più che nel passato.

77,81%
la spesa per il gioco tradizionale

267 milioni €

I soldi che altoatesini
e trentini hanno gettato
nell'azzardo

*Equivale a circa 1000 euro l'anno a persona
con più di 18 anni.*



“La società che evita la sostanza è solo una società che rifiuta di risolvere il vero problema che in realtà non è mai la sostanza”, spiega Marcato, che aggiunge: “Noi pensiamo che il primo motore del cambiamento dissuasore

sia la presa decisionale del singolo di dire no. Purtroppo apparteniamo ad una cultura dell'immediatezza, dove qualunque oggetto del desiderio si raggiunge facilmente o in cui si tende a massificarsi alle consuetudini”.

Uno degli obiettivi dell'inserimento in comunità è proprio modificare le priorità del singolo, insinuando altri valori che potrebbero portare ad una coscienza diversa con cui soppesare gli eventi della vita. Una volta a settimana, ad



Il direttivo di Hands: al centro con la giacca rossa la presidentessa Notburga Volgger

esempio, si organizzano visite a musei e fiere, incontri ad eventi di varia natura intenti a stimolare la coscienza di ogni persona. Inoltre l'associazione basa la fase occupazionale su laboratori di diversi tipi: produttivi (restauro

e decorazione di mobili), espressivi (arte e musica terapia), personali (solitamente progetti elaborati dagli utenti stessi), tre ambiti che mirano all'inserimento professionale e ad una facilitazione relazionale al contempo.

"Se guardiamo al futuro, si cercherà di creare luoghi di incontro che non siano bar dove sentirsi accolti e stare bene in gruppo, ci si occuperà dei minorenni dipendenti, che sono in aumento, e si proverà ad ampliare la rosa dei volontari che costituiscono un aiuto fondamentale".

Chiedere aiuto e trovare delle mani pronte ad accoglierti è la prova di altruismo più grande che si possa verificare. Chiunque pensi di avere difficoltà nella vita quotidiana a causa delle dipendenze o voglia intraprendere un percorso di volontariato nel settore, sappia che il cambiamento è possibile, ma percorrendo la strada con una mano tesa davanti a sé tutto risulta più sostenibile: questo è il compito che Hands prova a svolgere sul territorio provinciale da ormai 35 anni.



Città di Bolzano
Stadt Bozen

Quartiere Oltrisarco-Asiago
Stadtviertel Oberau-Haslach



ASSB-BSB

Azienda Servizi Sociali di Bolzano
Betrieb für Sozialdienste Bozen
Distretto Oltrisarco - Asiago
Sprengel Oberau - Haslach

SPLASH Gulp!

SKARAMAKAI

LA FESTA DEI PAGLIACCI
DIE CLOWN-PARTY

SABATO • SAMSTAG

03.02.2018

PIAZZA A. NIKOLETTI PLATZ
H. 14:30-17:00

GIOCHI/SPIELE

DIVERTIMENTO
UNTERHALTUNG

CROSTOLI & POP CORN

GO-KART

CREA IL TUO COSTUME/
CLOWNKLEIDERWERKSTATT

CORO/CHOR
"CANTIAMO INSIEME"

MUSICA DAL VIVO/
LIVE MUSIK



Il tempo, la cosa più preziosa da spendere

L'associazione Banca del Tempo di Bolzano è attiva dal 2011 in piazza Gries. La presidentessa Ada Biasio: "Sviluppare relazioni per superare l'isolamento"

di Sara Alberti



La presidentessa Ada Giuliana Biasio

"Il tempo è la cosa più preziosa che un uomo possa spendere": questa la frase del filosofo greco Teofrasto di Ereso, scolaro di Aristotele, che campeggia sul sito web della Banca del Tempo di Bolzano.

"Noi siamo un'associazione, una banca speciale nata a Bolzano nel 2011 che si chiama Banca del Tempo – spiega la presidentessa **Ada Giuliana Biasio** – perchè chi si associa offre ciò che sa fare meglio e può ricevere in cambio l'aiuto per ciò di cui ha bisogno. Qui si compie un patto di reciproca responsabilità regolato da assegni, proprio come nelle banche. I nostri però sono assegni diversi, che non quantificano

il denaro bensì il tempo e le diverse attività che vengono svolte".

Al Centro Civico di piazza Gries 18 a Bolzano si può depositare il proprio tempo, ci si può rendere utili mostrando agli altri cittadini le proprie capacità, passioni o talenti. In cambio, in un clima di altruismo, fiducia e condivisione verso l'altro, si può ricevere un altro tipo di aiuto. L'iscrizione alla Banca del Tempo "Gries-S. Quirino" è aperta a tutti i maggiorenni e le

possibilità di scambio sono molteplici. "La nostra associazione - spiega la presidente - vuole essere un luogo di incontro fra persone che realizzano una forma innovativa di solidarietà sociale, ma anche un punto dove la domanda e l'offerta si incrociano. L'obiettivo è quello di sviluppare relazioni tra persone per superare l'isolamento."

Nel sito web della Banca del Tempo bolzanina ogni cosa viene spiegata in termini semplici e comprensibili, alla portata di tutti, in maniera dinamica e leggera. Se anche voi credete che il tempo sia estremamente prezioso e

BANCA DEL TEMPO



Le banche del tempo nascono in Italia alla metà degli anni '90 e attualmente se ne contano circa 300 in tutta la penisola. Risale invece al giugno 2007 ad Ali Terme (Messina) la nascita dell'Associazione Nazionale delle Banche del Tempo (ANBDT). La presidente nazionale è Grazia Pratella di Milano, tra i consiglieri del Gruppo della comunicazione figura il bolzanino Andreas Semrad.

DIRETTIVO

Presidente: Ada Giuliana Biasio
Vicepresidente: Andreas Semrad
Consiglieri: Laila Calanca, Antonino Aguanno, Alda Picone, Maria Angela Girardi, Bärbel Nentwich.
Sede: Piazza Gries 18 - Bolzano
Tel : 0471 997066 (sportello) oppure 380 5186574 (Biasio)
Web: www.bancadeltempo-bolzano.it
E-mail: gries@bancadeltempo-bolzano.it
Orario: tutti i giovedì 15-17

che i rapporti umani siano uno degli aspetti fondamentali della nostra vita, potete rivolgervi allo sportello presso il Centro Civico del quartiere Gries-San Quirino, aperto ogni giovedì dalle 15 alle 17.



Il Maso Uhl immerso nel verde del Colle: è qui che si trova la scuola Waldorf "Il piccolo principe"

La scuola dove si impara ad amare lo studio

Pedagogia Waldorf, al Maso Uhl sul Colle l'insegnamento steineriano punta allo sviluppo e al benessere del singolo allievo tra arte ed euritmia

di Tiziana Buono



Roberto Di Felice del gruppo genitori

L'applicazione della pedagogia steineriana, basata sull'amore, è la quintessenza della scuola Waldorf "Il Piccolo Principe", immersa nella quiete dei prati del Colle.

"L'amore si evidenzia nell'atteggiamento dei maestri verso i bambini e dei bambini nei confronti dello studio

– afferma **Umberto Moretti**, maestro di classe in tutte le materie (tranne lingue) in quinta elementare e alle medie nonché maestro di arte in tutte le classi. Il maestro esprime un'autorità amata: l'autorevolezza. Coinvolgiamo poi in modo costante le famiglie, anche al di fuori dei momenti istituzionali".

Obiettivo della scuola è far maturare in ogni ragazzo le capacità personali e incoraggiare l'emersione dei lati positivi di ciascuno. "Il metodo di insegnamento adottato – prosegue Moretti - è un ottimo investimento come prevenzione per la salute: tiene lontani i ragazzi dalle cattive inclinazioni. Da noi bullismo ed emarginazione non trovano spazio. Gli alunni sanno, infatti, di dover collaborare tutti insieme per realizzare i diversi progetti".

Le lezioni sono scandite da tre fasi: pratica, artistica e concettuale. Ogni alunno coglie così il sapere da una sola di esse, quella più congeniale alle proprie inclinazioni o dalla loro integrazione. L'insegnamento non è sempre convenzionale: è veicolato anche attraverso i racconti, i linguaggi del teatro e del canto, durante una passeggiata nel bosco.

"Non tutti i bambini sono uguali. Ognuno – dice il maestro – ha diritto di apprendere secondo le sue possibilità. Durante la giornata i ragazzi sono molto impegnati in attività manuali, sicché si trovano raramente inchiodati alla sedia: su una lezione di due ore stanno fermi solo 40 minuti circa".

Il docente ci tiene a sottolineare che i ragazzi non studiano per un voto

LA STORIA

Dall'asilo e due classi nel 2007 a elementari e medie con 53 alunni

Pedagogia Waldorf Bolzano-Bozen Società Cooperativa Onlus

Educazione Waldorf 3-14 anni "Il Piccolo Principe"

Sede amministrativa e attività culturale: Maso Uhl, Colle 10

E-mail: scrivi@waldorf-bolzano.it

Tel.: 0471 936100, 333 7602570

Web: www.waldorf-bolzano.it

Un asilo, una prima e seconda classe: così ha esordito la scuola Waldorf "Il Piccolo Principe" il 29 settembre 2007. I fondatori, due maestri e un gruppo di genitori (che allora portava i figli all'asilo tedesco Waldorf Sant'Anton di Bolzano) volevano costituire un centro educativo italiano. Oggi la struttura comprende un giardino di infanzia, le elementari e le medie. Gestita in origine dall'associazione culturale, nel 2012 si è trasformata in Cooperativa Onlus.

Nell'asilo ci sono 16 bambini. Alle elementari e medie, organizzate in 4 pluriclassi (2 classi) con una media di 10 bambini per classe, vi sono 53 alunni, così suddivisi:

- 27 femmine, 26 maschi
- 34 di madrelingua italiana, 9 di madrelingua tedesca
- 5 mistilingue (italiano e tedesco)
- 5 mistilingue (italiano e altre lingue)



I docenti sono 11:

- all'asilo una maestra e un assistente
- per ogni pluriclasse un maestro che segue i ragazzi dal primo anno delle elementari all'ultimo delle medie
- maestre di inglese, tedesco, euritmia e musica
- un formatore con esperienza internazionale

Il direttivo è composto da 4 membri: presidente, vice, due consiglieri. I rappresentanti dei genitori sono cinque.

Tra le materie si insegnano pittura, arte, modellistica, falegnameria, giardinaggio e anche euritmia, un'arte mediante cui i ragazzi liberano fantasia e creatività: colori, lettere e forme diventano movimento, una sorta di danza.

Tante le attività in calendario nel 2018: i progetti FSE per la formazione interna e sull'abbandono scolastico, percorsi di crescita personale con approfondimento della propria biografia, il percorso (già in atto) per realizzare le scuole superiori a partire dal biennio di orientamento per il completamento dell'obbligo scolastico.



L'attività all'aria aperta, sia d'estate che d'inverno, è una delle caratteristiche della scuola ospitata a Maso Uhl

o per un premio, ma con l'orgoglio di voler vedere il risultato del loro impegno quotidiano. Non vengono assegnati voti o giudizi, e le pagelle presentano un'immagine quanto più

oggettiva possibile della situazione. "Sono costruttive e propositive. Evidenziano i pregi del ragazzo e gli aspetti da migliorare. È un bene non incasellare l'alunno in un voto con

criteri meccanici prestabiliti", sostiene **Roberto Di Felice**, che nel gruppo genitori è responsabile della comunicazione, dello sviluppo di nuovi progetti e della gestione dei centri ricre-

LE CARATTERISTICHE DELLA WALDORF

A 9 anni c'è il passaggio del Rubicone

- Le elementari sono riconosciute previa verifica delle competenze presso le scuole "Dante" di Bolzano; anche per le medie i ragazzi devono sostenere un esame da privatisti nello stesso istituto (nella foto a destra il prof. Umberto Moretti con alcuni alunni davanti alla scuola), ma è già stata avanzata nel piano triennale la richiesta di riconoscimento della scuola.

- Le prospettive future: non solo far partire il biennio di orientamento per le superiori (primo e secondo anno), e in un secondo tempo offrire il ciclo completo fino all'ultimo anno, ma anche arrivare ad ottenere la parificazione delle scuole superiori.

- Una delle peculiarità della scuola è che si ragiona per settennati, muovendo dal presupposto che l'età evolutiva dei bambini si sviluppi di 7 anni in 7 anni. I settennati non sono rigidi e sono applicati nei limiti di legge. Alla Waldorf il quinto anno dell'asilo è definito "l'Anno del Re" e prevede una cerimonia che segna il passaggio del bambino all'età evolutiva. Il maestro è unico dalla quinta elementare alla terza media, in corrispondenza dei circa 7 anni di ciclo evolutivo. Da 0 a 6/7 anni i bambini vanno all'asilo; da 6/7 anni a 13/14 alle scuole elementare e media.

Alla Waldorf il nono anno di età è definito "passaggio del Rubicone" e segna il passaggio dell'alunno dalla quinta elementare alle medie, un momento decisivo in cui il bambino ha bisogno di qualcosa in più rispetto alla fase precedente. In questa fase ai maestri di materie umanistiche si affiancano quelli di materie scientifiche e viceversa. Si insegna inglese, tedesco, eurtmia.

- i primi sette anni dell'asilo, in cui non si fa né pre-scrittura né pre-lettura, il bimbo approccia al mondo esterno imitando la famiglia, la scuola. In questa fase i bambini sono impegnati tra l'altro a impastare il pane o lavorare la cera;



- nel secondo settennato, che corrisponde col periodo delle elementari, si sviluppa il lato artistico dei ragazzi;

- l'ultimo settennato coincide col periodo delle medie e si punta sull'aspetto scientifico, volto a guardare il mondo, a non concentrarsi su se stessi.

- La Cooperativa dispone ora dell'intero edificio scolastico, degli spazi esterni e del boschetto, che in precedenza era locati solo in parte dal Comune.

- Il formatore con esperienza internazionale serve per completare l'obbligo scolastico.

- Gli studenti frequentano la scuola dalle 8 alle 15 con una pausa di mezz'ora alle 10.30 e la pausa pranzo dalle 12.45 alle 13.30.

- I genitori contribuiscono alla scuola come volontari, in base alle proprie capacità. Sono retribuiti solo i maestri, i segretari e gli addetti alla contabilità.

- Le rette scolastiche non sono uguali per tutti, ma scaglionate in tre fasce a seconda del reddito familiare.

- Tutti i docenti di elementari e medie si chiamano "maestri".



L'attività fisica, dentro e fuori la scuola, è molto importante per l'istituto Waldorf

ativi nonché consigliere nel consiglio di amministrazione.

Di Felice ammette che "rispetto a una scuola statale l'apprendimento è più lento. Tuttavia la Waldorf ha un valore aggiunto. Qui difatti si acquisisce l'amore ad assimilare i concetti. È un luogo dove studiare e crescere in modo sano. Educazione e istruzione vanno a braccetto. Gli insegnanti mirano al benessere del singolo ragazzo e a far sviluppare i suoi talenti".

Quattro giornate dedicate all'ANIMAre

In occasione dei 40 anni di vita, l'associazione La Strada-Der Weg organizza dal 5 all'8 marzo a Castel Mareccio un meeting che toccherà molti aspetti

di Progetto COOLtour



Don Giancarlo Bertagnolli (a sin.) assieme a don Ciotti, che sarà a Bolzano il 14 giugno

Animare, è questo il tema scelto dall'Associazione "La Strada - Der Weg" per i 40 anni di attività che si festeggiano nel 2018: l'anima e la sua cura è uno dei fondamenti lasciati ai soci, ai volontari e ai dipendenti dal padre fondatore dell'associazione, don Giancarlo Bertagnolli, un uomo, più che un prelado, vicino alle persone, alle loro esigenze e alle loro potenzialità, andando anche al di là delle categorie o delle etichette.



Dario Volani (foto), responsabile del Centro Studi dell'associazione, motiva così la scelta: "Questo tema è stato scelto come ricerca di senso,

come scoperta e bisogno di una spiritualità profonda, come relazione con la parte vitale di ogni persona. Ed anche anima come animazione, in molte delle sue forme d'espressione, come spinta ad esserci in modo vivo, come sollecitazione a darsi una mossa".

Le occasioni durante l'anno saranno molte nei luoghi in cui l'associazione opera. Il primo evento si chiama "ANIMAre-beSEELen" ed è in calendario dal 5 all'8 marzo a Castel Mareccio: un meeting che vorrebbe consentire e stimolare uno sguardo su diversi aspetti e ambiti dal sociale, all'economia, dal lavoro, all'animazione culturale e socioculturale, ma gli organizzatori sono aperti ad accogliere altre letture del tema animazione, toccando anche la politica, la spiritualità o la partecipazione attiva.

"Stiamo cercando il modo migliore per coinvolgere i giovani, per far arrivare a loro, non tanto o non solo l'informazione sui nostri servizi, ma soprattutto un messaggio di attenzione, di ascolto, di invito ad animarsi, di sostegno nella fatica a trovare un senso" continua Volani. Tanti saranno gli esperti che si alterneranno durante i quattro giorni: il dottor **Mario Pollo**, nome illustre della teoria e del metodo dell'animazione culturale; sul tema dell'animazione economica interverrà **Luigino Bruni**, saggista ed accademico italiano; il professor **Eberhard Eichenhofer** dell'Università di Jena parlerà di animazione nel sociale, mentre l'ultimo giorno si parlerà di animazione intergenerazionale con **Michele Marmo**, vicepresidente di Vedogiovane, e con **Rita Borsellino** in collegamento video. Tante anche le voci esperte a livello locale. Il 14 giugno, data della fondazione dell'associazione, ha già confermato la sua presenza **don Luigi Ciotti**, che tramite l'amicizia con don Giancarlo ha contribuito a far nascere La Strada. Partita come associazione di volontariato, oggi La Strada-Der Weg si avvale della professionalità di circa 170 dipendenti e di un centinaio di volontari e attraverso un prezioso lavoro di rete è in contatto e coopera con istituzioni, federazioni, organizzazioni, gruppi a livello nazionale e locale.

La via dei quattro Trentini

Il 15 febbraio a Gries film del CAI sulla scalata del Kishtwar Shivling



Il team trentino al campo base della scalata al Kishtwar Shivling

“Kishtwar Shivling - La via dei trentini”: questo il titolo della serata culturale organizzata dal CAI di Bolzano per **giovedì 15 febbraio** alle 20.30 al teatro comunale di Gries, in Galleria Telser, con entrata libera. I protagonisti sono **Silvestro** e **Tomas Franchini**, **Luca Cornella** e **Nicola Binelli**, giovani alpinisti insigniti del premio "Paolo Consiglio" in occasione dell'Assemblea nazionale 2017 dei delegati CAI. Il premio viene conferito dal Club Alpino Accademico Italiano ad una spedizione extraeuropea di carattere esplorativo o di elevato contenuto tecnico, organizzata da piccoli gruppi di alpinisti a composizione prevalentemente giovanile.

I ragazzi trentini hanno ricevuto il premio per l'impresa sul Kishtwar Shivling, nell'Himalaya indiano: a giugno 2017 hanno raggiunto la cima del pilastro est di 5.780 metri aprendo la splendida "Via dei Trentini", dopo 7 giorni di avvicinamento, un duro bivacco di 22 ore e un primo tentativo durante il quale si è tranciata la corda, con il rischio altissimo di non poter raccontare questa incredibile ascensione. In vetta infatti sono arrivati senza l'utilizzo di spit, lungo una via di quasi 1000 metri di sviluppo e 800 di dislivello.

Durante la serata verrà presentato il film (60', regia di Luca Cornella) che racconta di questa ascensione del pilastro roccioso di 900 metri mai scalato prima. Il lungo viaggio e il contatto con la gente locale saranno i grandi protagonisti della serata che si concluderà con un report fotografico.

Il chiodo fisso di Nardelli

Lo scalatore trentino racconterà la sua sfida al leggendario Cerro Torre



Bruno Nardelli mentre affronta una parete ghiacciata

Un altro interessante appuntamento organizzato dalla sezione CAI di Bolzano è in programma **giovedì 1° marzo**, sempre alle 20.30 al teatro comunale di Gries con entrata libera. Il protagonista stavolta sarà **Bruno Nardelli** e il “Cerro Torre, storia di un chiodo fisso”. Dopo un'introduzione storica si passerà al racconto di tre viaggi in Patagonia, un percorso alpinistico e umano verso la realizzazione di un grande sogno. Bruno Nardelli, trentino di Lavis, ha frequentato sin da giovane la montagna prima come rocciatore e scialpinista classico, per poi dedicarsi all'arrampicata moderna su ghiaccio e alle grandi vie di misto.

C'è una sorte di terribile magia che avvolge il Cerro Torre. L'hanno chiamato in molti modi e maledetto mille volte, generazioni di alpinisti hanno qui cercato l'imperitura consacrazione o la definitiva sconfitta di fronte alla natura ineluttabile. Anche Bruno Nardelli aveva un chiodo fisso, e l'ha piantato sulla cima del Cerro Torre.

La passione per le alte vette l'ha accompagnato fin da piccolo, anche se da qualche anno la maggior parte del suo tempo la trascorre in Alta Val di Non, a gestire il Rifugio Oltradige al Roen del CAI sezione di Bolzano ed a trarre d'impaccio malcapitati turisti. Nel corso della sua lunga attività di scalatore ha collezionato ambiziose salite su tutto l'arco alpino, esplorando e arrampicando anche in America, Asia, Africa e Oceania.

“OSSERVA
la nostra città

“ASCOLTA
le vostre storie

“RACCONTA
la vita di Bolzano



ABBONATI ALLA TUA CITTÀ

**METROPOLIS TI PORTA A TEATRO!
... E NON SOLO**

a soli
19 €
ABO a 11 numeri
per anno solare

Con l'abbonamento a METROPOLIS riceverai in omaggio biglietti per assistere a spettacoli e concerti offerti dalle istituzioni culturali di Bolzano.

Da gennaio 2018 METROPOLIS è acquistabile in edicola all'inizio di ogni mese a 2 €.

In alternativa è possibile abbonarsi a soli 19 € l'anno.

È possibile sottoscrivere un abbonamento annuale MULTIPLO a METROPOLIS, soluzione ideale per aziende e organizzazioni quali teatri, musei e istituzioni.

Sottoscrivere l'abbonamento è semplicissimo:

1. in contanti presso la nostra Redazione in via Maso della Pieve 2D a Bolzano
2. tramite bonifico bancario sul c/c "InSide Abo" presso la Cassa Rurale di Bolzano - specificando nella causale "Abo METROPOLIS" e il proprio nome, cognome ed indirizzo
IBAN: IT87Q 08081 11602 000 312 000 400
2. tramite paypal sul nostro sito.

Per maggiori informazioni consulta il nostro sito www.metropolis.bz.it o contattaci:
Günther Tumler 345 1270548 - Redazione 0471 052121 - info@metropolis.bz.it

IMPARA LE LINGUE DIVERTENDOTI

PREZZI SCONTATI
PER ISCRIZIONI ENTRO
L'OPEN DAY AZB
- 7 APRILE 2018 -

QUESTA ESTATE
TI ASPETTIAMO!



**PER BAMBINI
E RAGAZZI
DAI 3 AI 18 ANNI**

- Asilo estivo trilingue
- English in town -
Deutsch in der Stadt
- Lingue nel maso
- Fun & spass
- English Basket go!
- Let's kart!
- Sprache ist Musik
- Together
- We dance!
- Summer mit uns
- Kinder & Kunst
- Teacher dog
- Corsi intensivi plus
- Circomotricità

Tel. 0471 970 954
www.cooperform.it
azb@cooperform.it

 [azb.cooperform](https://www.facebook.com/azb.cooperform)

piazza Duomo 3, Bolzano

Numero Verde
800 832878
Grüne Nummer

AZB **COOPERFORM**
SCUOLA DI LINGUE
SPRACHSCHULE

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE

Con il contributo di:
Rip. 15 - Cultura italiana
Abt. 14 - Deutsche Kultur



telc
LERNZERTIFIKAT



TRINITY
COLLEGE LONDON
Professional Exam Centre (PCC)

CENTRO TEST
BULATS
Cambridge English

LINGUE LANGUAGES SPRACHEN LENGUAS LANGUES IDIOMAS ЯЗЫКИ ΓΛΩΣΣΕΣ لُغَات